

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

113.

SITZUNG

9. 6. 1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 130: « Provvidenze a favore del credito di conduzione »

pag. 3

Disegno di legge n. 128: « Disciplina delle linee di trasporto funiviario in servizio pubblico »

pag. 20

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 130: « Maßnahmen zur leichteren Aufnahme von Betriebskrediten »;

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 128: « Regelung der öffentlichen Seilbahntransporte »;

Seite 20

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 4.6.1971.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Si sono scusati per impegni i cons. Crespi, Paolazzi e Raffaelli per la visita al Parlamento a Roma, e l'assessore Pancheri; sarà anche questa probabilmente la causa di questo esiguo numero di presenze che si deve constatare oggi.

Procediamo ora alla trattazione del punto 30) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 130: «Provvidenze a favore del credito di conduzione»*.

La parola all'assessore Ongari per la lettura della relazione della Giunta.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.):
(legge).

Devo aggiungere che si tratta praticamente di un rifinanziamento, con mezzi della Regione, dell'art. 11 del Piano Verde, il quale ha finito il periodo di operatività al 31 dicembre scorso, e per il '71 presenta come stanziamento unicamente i 95 milioni del Decretone. Per conoscenza dei signori consiglieri, le disponibilità nell'art. 11 del Piano Verde per la Regione erano di 150 milioni all'anno. Con questo rifinanziamento con mezzi regionali di 100 milioni l'importo disponibile viene praticamente portato a 200 milioni. Può sembrare una piccola cosa, vorrei però fare presente che 100 milioni significano operazioni per un miliardo e 600 milioni di prestito. Quindi è una cosa abbastanza considerevole. Vorrei fare ancora presente che il provvedimento è attesissimo, da parte di consorzi soprattutto e anche di coltivatori singoli, e che questi ultimi sono più preparati, quelli che hanno certi tipi di aziende che richiedono dei capitali. Voglio aggiungere ancora che in sede di preparazione del bilancio, questo provvedimento è stato unanimemente richiesto da tutte le organizzazioni sindacali di categoria e in maniera pressante. Mi auguro pertanto che il Consiglio regionale lo voglia benevolmente esaminare ed approvare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass per la lettura della relazione della III Commissione legislativa finanze e patrimonio.

DALSASS (S.V.P.): *(legge)*.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge. Chi chiede la parola? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Io non ho preso parte ai lavori della Commissione per l'agricoltura e quindi sono debitore di quello che è il nostro punto di vista nei confronti della giunta e nei confronti anche dei colleghi del Consiglio. Innanzi tutto dobbiamo osservare che questo disegno di legge...

(Interruzione).

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Sono aggregato, quindi senza voto, senza possibilità di poter prendere posizione concreta...

Questo disegno di legge serve a tamponare una carente situazione, come lo stesso assessore ha avuto modo di dire in sede di dichiarazione in apertura della seduta, per quanto riguarda l'agricoltura. Ormai ci siamo adeguati a quella che è una situazione purtroppo di sudditanza alla politica governativa. La competenza regionale in materia di agricoltura è stata violata più volte, ci siamo più e più volte accorti che questa, e l'abbiamo dichiarato, l'hanno constatato i colleghi, hanno convenuto le forze politiche su questo fatto, ci siamo adeguati a quella che è una politica extra regionale, per quanto riguarda l'agricoltura nostra, e quindi siamo continuamente vittime di una situazione di cui si dice che non siamo i colpevoli. Direi però che a un certo momento dobbiamo tirare le somme e dire: siamo colpevoli non nella fattispecie del Piano Verde, nella fattispecie dell'intervento per gli

agricoltori in fatto di mutui agevolati o prestiti agevolati per la conduzione dell'azienda, ecc., o di altri tipi di interventi, ma siamo coinvolti nella responsabilità di aver rinunciato e di rinunciare continuamente, persistendo nell'errore, a una nostra prerogativa, che è quella di una politica autonoma, di un'auto-decisione nostra, di una nostra decisione su tutto l'insieme dell'economia, sia per quanto riguarda gli interventi, sia per quanto riguarda le direttive, sia per quanto riguarda un insieme di indirizzi, per quanto riguarda, in parole sintetiche, la politica agraria. Questo è il primo punto grave, la prima osservazione che muovo alla Giunta. Ne abbiamo a sufficienza di esempi, abbiamo a sufficienza conseguenze gravi, che hanno preoccupato e preoccupano costantemente la classe politica locale, la Giunta, noi tutti, gli imprenditori, le categorie economiche interessate direttamente. Ora, sotto un profilo tecnico, sotto un profilo sostanziale, qual'è la condizione alla quale ci ha portati questa politica? E' l'indebitamento dell'agricoltura, la situazione debitoria, l'immobilizzo, la paralisi delle nostre aziende agricole. Dai con il mutuo per un tipo di interventi, dai con il contributo sugli interessi per i prestiti, per un altro tipo di intervento, e la conseguenza, ripeto, è la paralisi totale di quelle aziende che ancora possono chiamarsi tali, quelle cioè specializzate in agricoltura, quelle che vivono dell'agricoltura, esclusivamente dell'agricoltura. Le altre, quelle che hanno una economia mista, nei cui bilanci confluiscono redditi diversi del lavoro extra aziendale, di altre attività commerciali, artigianali ed altro, queste non le prendiamo nemmeno in considerazione, perchè noi sappiamo che sono le uniche che resistono all'indebitamento, perchè hanno appunto altri redditi, saltuari, non continui, ma comunque tali che ragionevolmente possono dare una certa tranquillità e danno una certa tranquillità all'imprenditore per quanto riguarda l'ammortamento delle rate di

mutuo, che non vengono certamente dimenticate dalle banche, dagli istituti di credito, le quali ricordano, hanno la memoria di ferro e ad ogni scadenza mandano l'avviso di pagamento. Ma quelle vere aziende, sulle quali si punta ancora e sulle quali ha fatto conto il Piano Verde, hanno fatto conto i vari interventi, i vari indirizzi della Regione, i vari provvedimenti regionali, quelle si trovano oggi in condizioni difficili, in condizioni da non poter più sopportare neanche questo, lodevole in sè e per sè, preso e considerato a sè stante, da solo, svincolato da tutto quello che può essere un altro discorso di rapporti e di interferenze con elementi diversi che incidono e hanno il loro peso nell'insieme della politica aziendale, nella conduzione dell'azienda. Queste sono arrivate al limite di rottura per quanto riguarda la possibilità di ulteriore indebitamento e per quanto riguarda quindi la possibilità di un ulteriore carico di rate di ammortamento o di oneri per gli interessi passivi. Quindi questa legge, pur lodevole per quanto riguarda il suo contenuto, sia, come tutte le altre leggi che abbiamo recentemente discusso, di cui abbiamo a lungo parlato. Le cooperative, le cantine sociali, le varie altre categorie di imprenditori, beneficeranno di queste leggi, ma l'insieme della nostra agricoltura non ottiene dai nostri interventi, dagli interventi regionali, e meno che meno da quelli nazionali, una sufficiente dose di rinsanguamento per salvare ancora quanto esiste di solido, quanto esiste di importante, da un punto di vista della occupazione, per la nostra popolazione nel settore dell'agricoltura. Per questo io dico che i provvedimenti isolati così, possono avere uno per uno un certo valore, ma messi insieme non hanno la facoltà, la benchè minima potenzialità di intervenire nel senso di salvaguardare quello che è lo stato attuale della nostra agricoltura. Peggiorerà ancora di più.

Perciò io ripeto ancora quello che ho detto più di una volta, signor assessore: è

necessario affrontare il problema dell'economia della nostra agricoltura con visuali ben più ampie e con sacrifici pubblici ben più ponderosi, ben più consistenti, altrimenti ci troveremmo ancora, di qui a qualche mese, di qui a qualche anno, in condizioni peggiori delle attuali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, signor assessore, lei nella sua esposizione, al di fuori di quella che era la relazione, ha detto che questo provvedimento è atteso dalle categorie interessate, è atteso dai coltivatori. Ora io non dubito che il provvedimento sia atteso, ma ho i miei dubbi sul gradimento di questo provvedimento, e qui devo convenire con il collega Pruner sulla analisi che ha fatto della situazione. E' un provvedimento indubbiamente che per quanto riguarda la nostra agricoltura e le nostre possibilità, certamente tornerà a vantaggio di alcuni agricoltori, di coloro che sono nella possibilità di accendere ancora dei mutui, che hanno la possibilità ancora di accedere al credito. E lei sa come sia difficile oggi ad accendere dei mutui, ad avere crediti. Ma, e quelle aziende che non hanno più la possibilità di fare debiti, che cosa faranno. Debbono perire. Va bene, anche questa potrebbe essere una scelta politica. Ma qualora abbiamo qualche cosa di ricambio, per queste aziende, che sono sull'orlo del fallimento, che non hanno più la possibilità nemmeno di fare un piccolo debito, nemmeno di avere un piccolo prestito dalle banche. E qui dobbiamo pur dire con amarezza che in sede nazionale si trascura e si continua a trascurare il settore dell'agricoltura. Quando lo stesso Mansholt dice che i governi comunitari fino ad oggi hanno imbrogliato gli agricoltori e li continuano a imbrogliare. Lei ha visto in una recente intervista Mansholt ha detto precisa-

mente queste parole, e se leggiamo anche il libro che è uscito recentemente di Zeller, mi pare « L'imbroglio del mercato comune », anche lì vediamo che cosa è avvenuto e che cosa sta avvenendo nel settore dell'agricoltura, quale grosso imbroglio si sta perpetrando continuamente nei confronti degli agricoltori. E il nostro governo è impegnato adesso in serie e importanti riforme: la riforma della casa, la riforma della sanità, la riforma tributaria. Ma di riforma dell'agricoltura non se ne parla, anzi, non solo se ne parla, ma addirittura c'è un vuoto, c'è una carenza, c'è un vuoto legislativo, perchè il Piano Verde è esaurito e fino a tanto che 180 miliardi che sono stati stanziati, un paio di mesi fa, fino a tanto che quelli potranno effettivamente essere spesi, io credo che passerà ancora parecchio tempo. Io non so precisamente come sia la situazione, penso che lei nella sua replica abbia la possibilità di informarci della reale situazione del rifinanziamento del piano Verde o dell'impiego di quei 180 o 182 miliardi che sono stati stanziati dal Consiglio dei Ministri, mi pare un mese e mezzo fa. Quindi siamo in una situazione veramente grave. Indubbiamente non si può non essere d'accordo con questo provvedimento, perchè sarà una goccia in mezzo al mare, ma comunque è una dimostrazione di buona volontà, una dimostrazione di impegno da parte della Giunta regionale, che cerca, che si sforza di poter attuare quella che è la nostra autonomia in questo settore, la competenza primaria che abbiamo nel settore della agricoltura, ma che purtroppo con i mezzi a nostra disposizione non ci consente di risolvere quei problemi che ormai abbiamo denunciato, direi decine di volte in questo Consiglio, che del resto lei stesso non ha mai nascosto, e la sua relazione, le sue parole ne sono una prova. Non siamo qui indubbiamente per nascondere niente, mi pare anzi che devo dar atto che lei ha sempre prospettato la situazione con molta sincerità, con molta obiet-

tività, con molto senso di responsabilità. D'altra parte però i problemi rimangono e io vorrei anche sapere quali iniziative sta prendendo la Giunta regionale perchè il problema venga affrontato seriamente in sede nazionale e si parli finalmente di riforma della agricoltura, dando attuazione, rapida attuazione a quelle che sono state le decisioni in sede comunitaria; Lei vede quale lentezza c'è dappertutto. Qui si parla di fertilizzanti, mangimi, antiparassitari, sementi, ecc. e si parla del settore della zootecnia. C'è una ripetizione in questi giorni di un'interrogazione, che io ho fatto tre mesi fa, da parte del collega Crespi, per quanto riguarda la moria del bestiame; c'è l'estirpazione delle piante, che ancora non si sa quando i contadini saranno ricompensati da quello che hanno fatto, c'è ancora da pagare l'abbattimento delle mucche, ecc. ecc. e poi indubbiamente con questo andazzo non si può parlare di riforma dell'agricoltura. L'agricoltura deve essere presa seriamente, gli interventi devono essere tempestivi e rapidi, le lungaggini burocratiche devono essere superate, bisogna accelerare l'iter degli stanziamenti, in maniera che gli agricoltori ne possano venire in possesso tempestivamente e rapidamente. Detto questo, per quanto riguarda il provvedimento in questione, il disegno di legge n. 130, il mio gruppo è d'accordo, anche se sottolineo anch'io, come è stato fatto del resto dai commissari della commissione, che lo stanziamento è esiguo, ma penso che sia il massimo sforzo che la Giunta regionale con i propri mezzi può fare per colmare una lacuna degli interventi statali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lucianer.

LUCIANER (D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, ho sentito dai due precedenti oratori una voce di pessimismo riguardo alle ipotesi di utilizzo di questa legge, e qualche

dubbio anche per quanto riguarda il gradimento relativamente alla legge stessa, espresso in modo particolare dal collega Avancini. A me pare che non ci possono essere dubbi di questo tipo. Infatti l'intervento stesso è esplicitamente indicato con l'intervento integrativo di altri provvedimenti previsti dal Piano Verde e dalle leggi statali; ciò a dimostrare che il gradimento c'è ed è estremamente importante, perchè i fondi messi a disposizione dallo Stato sono stati esauriti prima del tempo previsto, ed è necessario integrare da parte nostra con soldi nostri. Questo per smentire, secondo il mio punto di vista, l'affermazione o almeno il dubbio sul gradimento da parte delle categorie interessate.

Altro dubbio espresso è se il provvedimento va a vantaggio di alcuni o di tutti o di chi. L'art. 2 dice: « I prestiti sono accordati con preferenza ai coltivatori diretti, singoli ed associati, e alle cooperative ». E veramente va a vantaggio dei coltivatori diretti, dei veri coltivatori, di coloro che hanno l'assoluta necessità di portare avanti la propria azienda e lo possono fare soltanto se possono attingere a prestiti di conduzione agevolati, cioè ad anticipazioni di denaro a basso costo, e se possono riottenere dalle loro cooperative, che attingono esse pure a questo tipo di intervento, gli acconti e i saldi delle produzioni consegnate presso le cooperative stesse in modo particolare. Senza questo intervento ai coltivatori diretti, ai veri coltivatori, verrebbero a mancare questi due apporti: il prestito agevolato diretto e l'acconto e i saldi per le produzioni consegnate della annata precedente, e lascerebbero veramente un vuoto di disponibilità finanziaria per le famiglie che tengono ancora all'agricoltura.

Mi pare perciò che questo provvedimento debba essere appoggiato da noi, debba essere votato; io direi che tutte le parti politiche dovrebbero votarlo, dovrebbero approvarlo, proprio per questa indicazione di riferimento

ai coltivatori diretti in modo particolare e alle loro organizzazioni cooperative. Si è anche detto, da parte di Pruner in modo particolare, che unica è una politica dell'agricoltura. A me pare che in questa sede, e riferita a questo provvedimento, questa affermazione sia quantomeno poco pertinente. Qui si tratta proprio di adottare un provvedimento che consenta al coltivatore diretto, ai veri coltivatori, di arrivare a quel momento nel quale lo Stato, la comunità, noi per quanto riguarda la nostra parte, daremo all'agricoltura degli indirizzi precisi di carattere generale. In questo frattempo, senza questo tipo di provvedimenti, certo avremmo una maggior probabilità di fallimento dell'agricoltura che ancora può sussistere. Direi perciò che è indispensabile provvedere ad approvare questa legge, proprio per gli argomenti che ho detto adesso. Mi pare che non ci siano altre considerazioni da fare, perchè eventualmente potrebbero essere considerazioni da fare sui singoli articoli del provvedimento, per qualche imperfezione o per qualche precisazione migliore da apportare. In termini generali io direi proprio, anche per l'esperienza che ho, essendo direttamente interessato ai problemi della categoria contadina che questo provvedimento è uno dei più attesi, è un provvedimento che consente una continuità proprio a quelle famiglie, a quelle aziende che hanno veramente la volontà di proseguire in questa attività, che non dovrà essere trascurata neanche per gli indirizzi generali, ma che nel frattempo dovrà essere curata e aiutata proprio con questo tipo di interventi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente, ho testè sentito l'intervento del collega Lucianer, il quale ha esordito dicendo ed affermando, che ci possono essere dubbi sulla bontà del provvedimento in quanto lo stesso

colma lacune dello Stato. Io credo che affermazioni di questo genere si potrebbero fare in tutti i campi, ma sono anche affermazioni che non so fino a che punto possono essere prese per buone perchè bisognerebbe vedere, semmai, di che lacune si tratta. Di conseguenza tutti dovrebbero votare un provvedimento di questo tipo. In proposito io faccio una considerazione di carattere generale, senza dire quale sarà, almeno per ora, l'atteggiamento che il gruppo socialista terrà su questo provvedimento di legge, per affermare che sarebbe troppo semplice per una assemblea legislativa, od anche per gli amministratori, dal momento che si tratta di provvedimenti di intervento finanziario, perchè questo è il succo del voto a favore e dell'invito rivolto a tutti, si dovrebbe dire sempre di sì. Questo perchè una volta a favore di una categoria, una volta a favore dell'altra, evidentemente da qualche parte questi soldi andranno a finire. Evidentemente a qualcuno questi soldi serviranno per cui, sotto un certo profilo quel determinato provvedimento è utile, di conseguenza, bisognerebbe votarlo. Come logica, sia pure per assurdo, il Consiglio regionale, partendo da presupposti di questo tipo, dovrebbe trovarsi a dire sempre di sì. E' strano allora che qualche volta, da parte di alcuni settori consiliari si dica di no, o per lo meno ci si astenga, avanzando osservazioni che si ritengono del tutto pertinenti. Ha parlato poi — e mi scuso con il collega che mi ha preceduto, non è che io voglio polemizzare con lui. Il fatto è che si tratta dell'intervento che ho potuto seguire, perchè sono arrivato leggermente in ritardo e, quindi, faccio riferimento a quanto ho sentito. Ha parlato, dicevo, poi di gradimento assoluto da parte della categoria in quanto provvedimento che va a vantaggio dei veri coltivatori, perchè altrimenti verrebbero a mancare gli acconti. Dico subito che partendo da questa ultima considerazione, e sappiamo tutti che cosa sono gli acconti corrisposti dalle cantine so-

ciali, ad esempio, ai contadini, dico subito che non è un vantaggio diretto per il coltivatore vero e proprio. Io dico che si tratta di un provvedimento che, grosso modo, si può considerare utile, ma da qui giungere a delle affermazioni categoriche che si tratta di un provvedimento quasi insostituibile o di un provvedimento che, comunque, serve a sanare chissà che cosa, con affermazioni che si avvicinano a considerazioni di questo tipo, mi pare che veramente ci corra. Perchè, vede, signor assessore, io credo prima di tutto che non sia un provvedimento risolutore: non risolve situazioni se non di tipo particolare, che probabilmente sono in atto e per le quali, probabilmente, sul tavolo del signor assessore ci sono già le relative richieste. Probabilmente questa legge, dico probabilmente, sarà destinata a finanziare qualche operazione e basta. Si afferma che con un importo di 100 milioni si possono movimentare un miliardo e mezzo di lire, ma se cominciamo con operazioni dell'ordine di 3 o 400 milioni l'una, io dico che con una operazione sola del genere già si assorbe un quinto della spesa prevista da questo provvedimento di legge. Ora si noti: io credo che quei contadini più bisognosi, coloro che sono veri coltivatori diretti, come affermava il collega che mi ha preceduto, quelli veri, dicevo, direttamente non avranno un centesimo — è una mia opinione — o per lo meno avranno molto poco con questa legge. Perchè? Perchè faccio una considerazione che è una affermazione che può essere anche non vera ma che, a mio modo di vedere vicina alla verità. Perchè? Perchè i contadini più bisognosi, normalmente, non riescono a ricorrere al credito di conduzione? Sono coloro che in linea di massima ricorrono ugualmente al credito di conduzione, pagando i normali tassi di interesse alle banche, sono coloro che hanno delle possibilità finanziarie per cui avrebbero una facilitazione con il ricorso al credito agevolato. Questo non solamente perchè c'è una possi-

bilità finanziaria da parte di questi, chiamiamoli io direi, imprenditori agricoli, dizione non a caso io credo sia inserita nella relazione e che, evidentemente, ha un suo significato per cui quanto io vado affermando ritengo che per lo meno sia vicino alla verità. Il futuro ci dirà se è così anche se mi auguro che questo non sia. Di qui a un anno potremo avere in mano gli elenchi dei beneficiari di questa legge e potremo fare, allora, un bilancio consuntivo. Io mi auguro di vero cuore che quello che ho affermato fino adesso non sia rispondente a realtà. Ma ho dei grossi dubbi che mi fanno assumere una posizione di questo genere. E aggiungo che non solamente per il credito di conduzione servirebbero le provvidenze previste dalla legge per cui è una agevolazione creditizia in genere per coloro che ne possono usufruire. Ma i veri contadini, quelli che ne hanno bisogno, ripeto non possono attingervi, e non solamente perchè non vogliono indebitarsi, ma anche perchè ci sono da parte delle banche, degli atteggiamenti talvolta assurdi che arrivano alla discriminazione pratica, se non in senso politico, per le pretese eccessive di garanzie. E' notorio infatti che la banca, qualunque essa sia, preferisce dare i soldi dove ce ne sono già di soldi e ciò per marciare sul sicuro. Quindi l'aiuto vero e proprio che si vorrebbe dire di dare con questo provvedimento di legge ai contadini, mi pare che non ci sia. Dove posso convenire? Ecco, e qui potrei essere d'accordo che questo provvedimento può essere utile per le cooperative. Ecco, su questo punto sono d'accordo con l'assessore e sono d'accordo con il collega che mi ha preceduto. In questo caso, specialmente quando ci si trovi in presenza di cooperative all'inizio della loro attività, penso che sia un provvedimento che può tornare utile. Ora direi però che anche nei confronti delle cooperative bisogna un po' fare un certo discernimento, vale a dire mi pare che non si possa prendere in considerazione, o per lo

meno che si debba andare con i piedi di piombo a prendere in considerazione certe cooperative che sono delle malate, cronicamente parlando, e che sarebbe preferibile sanarle non immettendovi dei soldi che non servirebbero che a tamponare una situazione, ma magari ponendosi sul terreno di ristrutturare quelle aziende, in modo da renderle economiche. Quindi non intervento finanziario, tamponatore per sanare, per medicare una ferita che è destinata a rimanere tale, ma intervento semmai per dire: ristrutturiamo la cooperativa e quindi diamo la possibilità di ristrutturazione. Perchè? Perchè altrimenti si consolida una mentalità che già si va creando, vale a dire, non occorre che un organismo si ristruttururi, non occorre avere un organismo economicamente valido, perchè tanto, a un certo momento, se le cose, dal punto di vista economico-finanziario vanno male, c'è l'ente pubblico che provvede, c'è la Regione. E' una mentalità questa che esiste, ma che va combattuta e va corretta. Ecco perchè io dichiarando nuovamente che il provvedimento così come è posto può essere utile per le cooperative, aggiungo, peraltro, che occorre tener presente che ci devono essere determinati presupposti perchè l'intervento possa essere utile, e soprattutto che sia veramente in favore della cooperazione. Perchè non vorrei che ad esempio fossero dati soldi a delle cooperative cosiddette solo di nome che stanno incamminandosi su una strada già percorsa da altri organismi tipo SAIT, dove anche si dice che siano in presenza di cooperazione, ma che la cooperazione hanno seppellito da un pezzo, e non sanno neanche più dove stia di casa. Ecco un altro punto che io intendo sollevare per richiamare l'attenzione del signor assessore anche su questi aspetti che non sono aspetti marginali nel contesto della situazione di carattere generale. Ora io non voglio ulteriormente dilungarmi, per cui starò a sentire anche la replica del signor assessore, quali sono even-

tualmente le osservazioni che avrà da fare a proposito delle notazioni che io qui sono andato esponendo e che hanno esposto altri colleghi che mi hanno preceduto. Ma nel concludere, vorrei richiamare l'attenzione non solo dell'assessore, ma della Giunta regionale, non sul problema agricolo in senso generale, perchè il discorso diventerebbe lungo, anche se evidentemente meriterebbe di esser fatto, ma è un discorso che difficilmente facciamo, perchè lo si fa sempre a puntate, a mezze puntate, a scaglioni, un discorso globale non lo si fa mai, perchè ci troviamo di fronte sempre a provvedimenti che possono essere tranquillamente definiti tampone e che come tali non possono essere visti nel modo come dicevo io un momento fa. Ma qui si tratta di dire: diamo dei soldi. Non ripeto le preplexità sul dove e sul come andranno a finire. Ci sarebbe anche da fare un'osservazione, per esempio, sulla misura dell'intervento, ne potremmo ridiscutere in sede di discussione articolata ad es. sull'abbattimento al 3% degli interessi. Non so fino a che punto sia giusto stabilire di giungere al 3% perchè si può favorire, si può dico, una volta stabilito questo nella legge, favorire le banche, le quali alzando il loro tasso di interesse, pur essendoci tutti i cartelli bancari che si vogliono, possono giocare su questo. Forse sarebbe più utile dire: la Regione interviene, dato che si sa quale è il tasso medio di interesse richiesto dalle banche, interviene con un 3, con un 4, con un 5, con un 6 per cento e in direzione della apertura di mutui per la conduzione delle aziende. Ma vorrei dire anche che nel campo agricolo, nel campo dell'aiuto agli agricoltori, mi pare che anche il collega che mi ha preceduto ne ha parlato, che per esempio non sono ancora stati corrisposti i premi di abbattimento del bestiame. A parte la considerazione generale che è bene che i premi di questo tipo siano stati pochi, almeno questa è la mia impressione, c'è un altro settore, il settore delle macchine agri-

cole che merita attenzione. Signor assessore, qui proponiamo dei soldi da mettere qui, qua e là, spizzichiamo un po' dappertutto, ma non siamo, o almeno la Giunta non ha dimostrato fino adesso di essere in grado di dire: se c'è un settore aperto, sul quale la Giunta è intervenuta, chiudiamo quel capitolo, vale a dire esauriamo quel capitolo in modo da soddisfare le richieste che sono state avanzate. E badi bene, signor assessore, che non è questo un modo troppo facile di porre il problema, perchè evidentemente l'ente pubblico non può costruire la propria politica sulla base della accettazione totale o anche parziale delle richieste di una categoria, perchè non sarebbe in grado di affrontare i problemi, per lo meno quelli che hanno una maggiore importanza. Tuttavia, quando si aprono — questo è il termine corrente, anche se è piuttosto brutto, dal punto di vista linguistico — si aprono le domande, per determinati settori a favore dei contadini, come per esempio nel campo delle macchine agricole, si crea, signor assessore quella che io non esito a definire una legittima aspettativa, e una legittima aspettativa va soddisfatta. Ecco perchè io dico: a un certo momento, prima di indirizzarsi verso altri settori di aiuto nel campo contadino, cerchiamo di colmare le lacune, non dello Stato in questo caso, ma le lacune che noi stessi abbiamo in pratica create, che la Giunta stessa ha creato e di far presto a colmare queste prima di colmare quelle derivanti da colpa altrui, se parlando dello Stato si può parlare di colpa altrui. Io termino, signor assessore, questo breve intervento teso a stabilire che non crediamo che sia un provvedimento che vada effettivamente a favore dei veri contadini. Riteniamo che sia un provvedimento utile per le cooperative, specie nella fase d'avvio, ma tenendo conto di quelle osservazioni, anche per quanto riguarda il settore cooperativo che ho fatto, perchè ripeto che molte volte con una ristrutturazione si potrebbe ottenere il risul-

tato di mettere su un piede di sana conduzione una cooperativa. Con interventi di questo tipo, in presenza di cooperative gestite in un certo modo noi non solamente non risolveremo il problema della ristrutturazione della cooperativa, ma aggraveremo la sua posizione, alimentando quella mentalità alla quale facevo riferimento prima, e che è veramente deleteria, ove si pensi che abbiamo bisogno prima di strutture, che non di interventi di altro tipo.

STEGER (S.V.P.): Es ist scheinbar in der Natur der Sache, daß jedesmal, wenn irgend eine Maßnahme zugunsten der Landwirtschaft vorgesehen wird, vom ganzen Problemkreis der Landwirtschaft gesprochen wird, und daß man immer wieder sagt, daß ein Gesetz, oder in diesem Fall dieses Gesetz, nicht die Situation der Landwirtschaft allein regelt. Der Staat hatte einmal versucht, wie er den « Grünen Plan » verabschiedet hat, die verschiedenen Gesetze in einem einzigen Gesetz zu vereinigen und wollte damit die Möglichkeit schaffen, daß alle zukünftigen Maßnahmen im Rahmen dieses Gesetzes eingebaut werden sollten und könnten; auch ihm ist es nicht gelungen, denn wir stellen fest, daß ein Gesetz für einen spezifischen Fall, ein anderes wieder für einen anderen Fall erlassen werden muß und daß man immer wieder mit Brücken arbeiten muß, weil eine Gesamtregelung sehr, sehr schwierig ist. Ich glaube, daß der einzige Mansholtplan in dem Sinne eine generelle Lösung darstellen würde, während alle anderen Maßnahmen bisher auf nationaler und wahrscheinlich auch auf internationaler Ebene immer wieder zusätzlicher Maßnahmen im gegebenen Augenblick bedürfen; und so ist es bei diesem Gesetz. Wir verabschieden ein Gesetz und da gebe ich dem Kollegen Manica recht, um nicht alle, sondern gewisse Situationen zu regeln. Und welche Situationen können hier geregelt werden? Auch hier muß man dem Kollegen Manica recht geben, daß es bei uns eine Gruppe von Bauern

gibt, die nicht gerne Kredite aufnehmen. Es sind jene, die in ihrer Umstellung aus dem ursprünglichen autarken System zum heutigen Marktsystem in eine sehr schwierige Lage gekommen sind und die Möglichkeiten Kredite auszunützen somit nicht haben. Es sind vor allen Dingen jene, die in Berggebieten wohnen, und zwar deshalb, weil die dort einzusetzenden Betriebsmittel nicht jene Höhe an Geld erreichen wie in den intensiven Obst- und Weinbaugebieten. Denken wir nur an die Dünge- und auf die Spritzmittelaufwendungen, die im Obst- und Weinbaugebiet Geld benötigen, weil diese gekauft werden müssen, währenddem im Berggebiet der Mitteleinsatz etwas niedriger sein kann oder bzw. sein muß. In dem Sinne wird es dann so sein, und ich glaube, entsprechende Endabrechnungen bestätigen dies, daß ein Teil von Bauern nicht in den Genuß dieses Gesetzes kommen können, weil gewisse Voraussetzungen nicht vorhanden sind; hier bin ich mit dem Kollegen Manica einverstanden. Aber, daß ein anderer großer Teil von Bauern mit diesem Gesetz gewisse notwendige und wesentliche Erleichterungen erhält, das scheint auch klar zu sein. Es liegt ja in der Natur der Dinge, daß ein Bauer nicht laufend Einnahmen hat wie ein Beamter, ein Arbeiter, sondern daß er seine Einnahmen meistens auf enge Zeit beschränkt hat und während elf Monaten im Laufe des Jahres Ausgaben zu tätigen hat und nur einmal im Jahre entsprechende Einnahme tätigt. Und wie soll er beim heutigen Wirtschaftssystem Gelder aufnehmen, um diese notwendigen Betriebsmittel kaufen zu können, wenn er nicht die Möglichkeit hat, hier eine Unterstützung zu bekommen, denn es ist unmöglich, daß sich in der Landwirtschaft Betriebsmittel bei 10% bis 10,5% Verzinsung bezahlt machen. Man würde kaum Betriebsmittel kaufen, um damit investieren zu können, und man würde dann automatisch nicht zu dieser mengenmäßig und sei es auch qualitativ hohen Produktion kommen, wie es mittels eines solchen Gesetzes der Fall

ist. Und es freut mich auch, daß der Kollege Manica besonders darauf hingewiesen hat, daß er einverstanden ist, daß vor allen Dingen Genossenschaften in den Genuß dieses Gesetzes kommen sollen, denn die Genossenschaften übernehmen die Ware, verarbeiten und verkaufen sie und müssen den Bauern das Geld auszahlen. Und in einem solchen Moment haben wir eine große Breitenstreuung und das Ziel des Gesetzes wird Wirklichkeit, daß so viele als möglich vom Gesetz auch etwas haben, ansonsten würde immer wieder diese Inversion kommen, daß wir wohl versuchen müssen, mit traditionellen Maßnahmen zu produzieren, die heute nicht mehr aktuell sind bzw. wir würden der Konkurrenz ausgeliefert sein, die ähnliche Maßnahmen treffen würde. In dem Sinne haben wir uns in der Kommission zum Gesetz ausgesprochen und sprechen uns auch hier für die Annahme dieses Gesetzes aus.

(Pare proprio rientrare nell'ordine delle cose che, allorquando viene discusso un provvedimento a favore del settore agricolo, venga tirato in campo il globale problema della nostra agricoltura, e si torni a ribadire che una legge, nella fattispecie questa legge non può, da sola, essere sufficiente a regolare la situazione. In occasione dell'approvazione del « Piano Verde », lo Stato tentò di unificare le diverse leggi nell'intento di rendere possibile che tutti i provvedimenti a venire, dovessero e potessero far capo appunto a quell'unica legge, ma non vi è riuscito neppure lui, Stato; prova ne sia che bisogna, di volta in volta, emanare specificatamente una legge per uno o l'altro caso, dato che una regolazione globale è pressochè impossibile. Credo che in tal senso solo il Piano Mansholt potrebbe, nella globalità delle sue norme, essere considerato risolutivo, si rende ad un certo punto necessario adottare, sia su scala nazionale che fors'anche

internazionale, delle misure supplementari, come sta esattamente capitando nel caso in questione. Come afferma giustamente il collega Manica, noi emaniamo una legge che non risolve situazioni se non di tipo particolare. E quali sono queste situazioni? Anche qui concordo con il collega Manica sul fatto che vi è da noi una certa parte di contadini i quali non ricorrono volentieri, o meglio detto, non possono ricorrere al credito di conduzione in quanto, nella conversione dall'originario sistema autarchico a quello attuale del mercato comune, sono caduti in una situazione finanziaria tanto grave da rendere loro impossibile accedere al mutuo. Si tratta soprattutto di quei contadini che risiedono nelle zone di montagna, e per il cui tipo di azienda gli stanziamenti previsti per le spese di conduzione non sono al livello di quelli previsti per il settore della frutticoltura. Per quest'ultimo necessita, come si sa, parecchio denaro per l'acquisto di fertilizzanti ed antiparassitari, mentre per le aziende agricole di montagna gli interventi del Mediocredito possono, nella fattispecie devono essere un po' più bassi. Sotto questo profilo le cose stanno dunque come giustamente espresso dal collega Manica e come confermato credo, dalle conclusive verifiche contabili, e cioè che una parte di coltivatori diretti non può fruire di questa legge per la mancanza di determinati presupposti. Che però altra gran parte di agricoltori vengano, con questa legge, a godere di certe sostanzialmente necessarie agevolazioni, mi pare altrettanto chiaro. Noi sappiamo come rientri nell'ordine naturale delle cose che, mentre l'impiegato e l'operaio dispongono di entrate correnti, il contadino incassa il proprio reddito una sola volta nel corso dell'anno, dopo aver dovuto sostenere per tutti i rimanenti 11 mesi le spese di conduzione della azienda. E considerando l'attuale sistema della economia agricola come potrebbe egli reperire il denaro indispensabile a tali spese se gli fosse preclusa la possibilità di poter fruire

dell'aiuto attualmente previsto? Sono infatti impensabili, in ambito agricolo, crediti di conduzione ad un tasso del 10 - 10,5%. Non verrebbe acquistato più nulla o quasi, di quanto necessario alla conduzione di una azienda, di conseguenza niente investimenti il che comporterebbe automaticamente un impedimento a quell'alta produzione, sia quantitativa che qualitativa, conseguibile per l'appunto con questo tipo di legge. Ho preso atto con piacere come il collega Manica abbia rimarcato il fatto di essere d'accordo e che di questa legge debbano poter fruire particolarmente le cooperative, poichè i coltivatori diretti verrebbero così a godere dell'apporto costituito dagli acconti e dai soldi delle produzioni da essi precedentemente consegnate alle cooperative stesse. Ciò potrà consentire una maggior espansione agricola nonchè la concretizzazione della legge, nel senso cioè di conseguire che quante più leggi possibili giungano esse pure a qualcosa, altrimenti si verificherebbe per noi ancor sempre il controverso caso del dover tentare di produrre sulla base di provvedimenti ormai superati, e più propriamente ci troveremmo alla mercè della concorrenza, le cui misure in questo campo saranno certo analoghe a quelle previste da noi.

Ciò considerato quindi, ci siamo già in sede di Commissione dichiarati favorevoli alla accettazione della legge, e ribadiamo tale nostro concetto anche in questa sede).

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Devo anch'io soffermarmi brevemente su una critica di base, non esattamente a questo disegno di legge specifico, ma proprio sulla mancanza di una legge o di alcune leggi piuttosto importanti e cospicue, che risolvono o cerchino di risolvere quello che è il problema dell'agricoltura in generale nella nostra regione. Evidentemente il problema della

agricoltura non si risolve nè con un po' di buona volontà, nè con un colpo di bacchetta magica. Sappiamo tutti in quali difficoltà l'agricoltura stessa si dibatta e quanto sia difficile cercare di por mano ad essa e di risolverla in un modo favorevole ai contadini e allo sviluppo dell'agricoltura e quindi alla cessazione dell'esodo dalla montagna e dalla periferia. Ci troviamo invece di fronte a dei disegni di legge che arrivano a gettito continuo e cercano una volta di risolvere un problema, una volta di risolverne un altro e quasi sempre trovandoci impreparati. Cioè, faccio un esempio: non esiste una legge, non esiste un fondo per le calamità naturali, cioè per quanto può capitare nel corso dell'anno. Succede la grandinata, succede il gelo, succede l'alluvione, succede qualsiasi altra cosa, ed ecco che noi dobbiamo correre ai ripari, cercando di racimolare dei fondi di qua o di là, stornandoli, prendendoli dai fondi per provvedimenti legislativi e cercando appunto di tamponare i danni che gli avvenimenti metereologici possono provocare. Detto questo e detto quindi che anche questo disegno di legge, pur rispettabile nella sua presentazione, non è che risolva un problema, una questione fondamentale, dirò anche che il mio voto sarà comunque favorevole, perchè non mi sento di far cessare anche quella goccia d'acqua o quel cucchiaino d'acqua all'assetato o l'iniezione all'ammalato che sta morendo e almeno con questa iniezione vede spostato il giorno della sua morte di qualche tempo. Questo è il primo problema a cui volevo accennare. Il secondo problema è questo: 100 milioni possono esser tanti e posson esser pochi, evidentemente. Per conto mio, in questo caso sono pochi. D'altro canto so benissimo che di fronte ai fondi che sono a disposizione dell'assessore all'agricoltura, non è che si possa avere a disposizione centinaia e centinaia di milioni. Ma almeno allora in questo caso cerchiamo di risparmiare, cioè cerchiamo di ottenere dei mutui da istituti bancari, che

costino meno di quello che vengono a costare attualmente, assumendoli presso altri istituti bancari. Lei ha già capito dove voglio andare a finire, e cioè ripeto il discorso che ho già fatto sull'utilità che anche le casse rurali vengano investite della possibilità di operare in questo settore su questa legge, perchè abbiamo già un 3% circa la differenza tra i prestiti fatti dalle casse rurali e i prestiti fatti dagli altri istituti bancari. Io ben comprendo quanto ha detto in Commissione l'assessore, che ci sono particolari difficoltà per operare tramite le casse rurali, per quanto riguarda questa legge. Se non ci sono, tanto meglio. Se ci fossero e fossero insormontabili, io mi augurerei, io auspicherei che il signor assessore volesse almeno contrattare con gli altri istituti di credito, una cifra minima, che non possa essere evidentemente alzata o diminuita a seconda delle idee che girano per la testa di questi istituti bancari, in modo che si possano stipulare questi mutui, si possa far operare questa legge, a favore della agricoltura attingendo a quegli istituti che si impegnano a fare un tasso fisso, un tasso comunque inferiore ad altri, cioè si mettano in concorrenza; e si possono benissimo mettere in concorrenza, perchè sappiamo altrettanto bene che il cartello bancario è una bella parola, è una bella definizione, ma che in definitiva praticamente non serve assolutamente a niente, perchè noi vediamo che tutti gli istituti si fanno la concorrenza, aumentando tassi, diminuendo tassi, operando in un verso, operando nell'altro, senza avere il minimo rispetto per quello che è il cartello bancario che dovrebbe mettere tutti sullo stesso piano. Quindi l'auspicio che io faccio è che si possa operare direttamente con le casse rurali, e questo vorrebbe dire favorire i contadini, favorire gli appartenenti all'agricoltura, in quanto dovrebbero sì pagare quel 3% fisso, ma potrebbero ottenere dei prestiti maggiori, o potrebbero essere accontentate domande più numerose, proprio perchè la Regione interverrebbe poi con

un tasso di molto inferiore a quello che altrimenti verrebbe fatto e dovrebbe pagare con altri istituti di credito. Quindi io mi auguro che il signor assessore possa, in primo luogo stipulare dei contratti con le casse rurali, in subordine, se questo non fosse possibile, per ragioni che io avrei piacere di sentire, che almeno si facciano dei contratti con altri istituti. E ribadisco ancora una volta che io auspicherei veramente che prima o poi da parte dell'assessore all'agricoltura, che non voglio criticare, che so che i problemi dell'agricoltura stessa li sente, li condivide e cerca sempre di operare in maniera serena e seria, ma io auspicherei veramente che si arrivi un giorno a presentare un provvedimento o un insieme di pochi provvedimenti, che comunque riuscisse ad abbracciare tutte quelle che sono le esigenze attuali e future dell'agricoltura, senza dover ricorrere ogni mese o ogni due mesi a dei provvedimenti che in definitiva riescono ad essere solo provvedimenti tampone, provvedimenti così, provvisori, che sanano una situazione provvisoria anch'essa. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, credo che sarò un po' disordinato nella risposta, perchè gli interventi sono stati abbastanza ampi, comunque cercherò di tenere almeno un filo logico. E' stato fatto un rilievo generale, come succede sempre inevitabilmente tutte le volte che si parla di agricoltura, e cioè che il singolo provvedimento che si va discutendo, che potrebbe anche essere in sè un buon provvedimento, non è comunque un provvedimento risolutivo. Io sono d'accordo, d'accordissimo, e l'ho detto nella relazione. C'era un provvedimento che doveva essere risolutivo e probabilmente non lo è stato; probabilmente oggi come oggi è criticabile e lo è molto di più che

cinque anni fa, quando è uscito. Intendo parlare del Piano Verde n. 2, il quale doveva essere un provvedimento globale, suddiviso evidentemente per tipi di intervento, che teneva conto di tutti i settori. Ora per questo Piano Verde che è finito e per il quale attendiamo il rifinanziamento per il 1971 occorre una integrazione e una continuazione. In questo senso è vero che sono leggi-tampone, cioè sono leggi che sopperiscono praticamente a una carenza dello Stato e credo che tutti ci dobbiamo dolere di questa carenza da parte del Governo nello emanare tempestivamente dei provvedimenti per l'agricoltura. Io non so ancora come i 175 miliardi previsti per il rifinanziamento pro '71 verranno impiegati. Si sono raccolte delle voci e sembra che ci sia qualche novità negli interventi, tipo il finanziamento dei piani zionali di sviluppo agricolo, tipo il finanziamento della propaganda dei prodotti dell'agricoltura; però fin che non sarà presentato in Parlamento non sappiamo esattamente se ricalcherà le orme del Piano Verde, costituendo così un provvedimento-ponte, perchè riguarda solo il '71, o se sarà diverso. In ogni caso il tipo di interventi che il Consiglio regionale sembra ogni volta auspicare e che io condivido, è quello che va visto in proiezione nel futuro, cioè che tenga conto della politica delle strutture, su quel compromesso raggiunto faticosamente a Bruxelles un mese e mezzo fa, e che ha dato il via alla politica delle strutture. Noi abbiamo fatto un'indagine, che io ho fatto pervenire anche ai consiglieri regionali, tanto per avere un'idea di cosa poteva succedere nell'ipotesi augurabile che fossero state accolte integralmente le proposte della Commissione al Consiglio della Comunità, e ne son venute delle indicazioni abbastanza interessanti, anche se forse non saranno del tutto attendibili o non generalizzabili, sia per quanto riguarda chi sarebbe disposto a rimanere nell'agricoltura a certe condizioni, sia per quanto riguarda chi sarebbe disposto ad andarsene e anche per

quanto riguarda il costo. Ci potranno essere degli errori di valutazione nei singoli costi, comunque un posto di lavoro in agricoltura, in un'agricoltura rinnovata strutturalmente, viene a costare dai 10 ai 15 milioni per unità aziendale. Quindi se facciamo un po' la somma delle aziende che potrebbero rimanere, il numero dei miliardi diventa veramente notevole. Questo è sicuramente in ogni caso il tipo di strada da imboccare, che comunque però deve essere imboccato, prima di tutto dal Governo nazionale, il quale deve tradurre in leggi dello Stato quelle che sono le indicazioni della Commissione e predisporre i relativi finanziamenti. Questo tanto per precisare, perchè quello che noi abbiamo fatto per esempio in questa legge, solo un intervento che completa un intervento carente dello Stato. Di questo però c'è da rallegrarsene, collega Manica, almeno da questo punto di vista: per lo meno abbiamo la possibilità di intervenire, laddove le altre regioni sono in condizioni ben peggiori, perchè non hanno neanche questa possibilità di fronte a queste carenze. Quindi almeno da questo punto di vista possiamo rallegrarcene, e non è neanche che sia un intervento, così trascurabile, perchè teniamo conto, collega Manica, che altri 95 milioni sono già stati erogati con il « decretone » e credo che in non più di un mese, il mese di marzo, sono anche stati utilizzati tutti. Quindi sono altri 1600 milioni da aggiungere a questi. Se la Giunta regionale fosse stata meno sensibile, avrebbe potuto anche limitarsi a impegnarne altri da aggiungere ai 85, visto che il finanziamento normale era di 145 milioni. Però proprio perchè c'erano quelle richieste, e insisto a dire che, anche se è vero quello che ha detto il collega Steger e ci tornerò sopra subito dopo, insisto a dire che le richieste sono venute sì dagli organismi cooperativi, ma anche dalle associazioni sindacali di categoria dei coltivatori diretti, da tutti. La Giunta regionale ha ritenuto che questo prestito di conduzione sia neces-

sario ed ha provveduto con larghezza. Io vi potrei portare nomi e cognomi di giovani coltivatori diretti, per i quali questo tipo di intervento è vitale. Però sono d'accordo con Steger, quando dice che tutti non accedono a questo tipo di intervento. E' evidente, è evidente anche che la piccola azienda di montagna, con 4 mucche, non ha bisogno del prestito di conduzione; il prestito di conduzione presuppone un certo tipo di azienda, anche coltivatrice diretta, che abbia delle spese di gestione, notevoli, a cui il contadino non è in grado di far fronte perchè normalmente viene ad avere una certa disponibilità di liquido, se è un'azienda zootecnica, quando porta le bestie al mercato l'autunno, se è viceversa un'azienda fruttivinicola, quando i relativi consorzi cooperativi liquidano. Ora per me questo tipo di azienda di coltivatore diretto, che ha bisogno di questo prestito di conduzione, è il tipo sicuramente più valido di aziende che abbiamo. Può darsi che ci sia qualcuno che non è in grado di accedere al prestito, come diceva il collega Avancini; io sono d'accordo anche che c'è un notevole indebitamento in agricoltura. D'altra parte se teniamo presente gli interventi di tipo infrastrutturale, che consentono un intervento del 50% a fondo perduto per le cooperative e un intervento del 50% a tasso agevolato, al 2-3%, venti-trentennale, io dico che sono dei finanziamenti tali che se le cooperative non riescono a sopportarne l'onere, allora veramente è meglio che chiudiamo e non parliamo più di agricoltura. Perchè siamo l'unico stato del MEC che dà interventi di questo genere, siamo anche quello più arretrato, e quindi è giusto che ci sia un intervento più consistente per noi piuttosto che per gli Olandesi o i Tedeschi, ma comunque è un tipo di intervento, dal punto di vista finanziario, da ritenere buono. Ora per quanto riguarda l'aspetto sollevato dal cons. Betta, che si è soffermato più sul credito, io sono in grado di tranquillizzarlo, di affermare qui che le casse rurali, tramite il fondo co-

mune, possono adire come tutte le altre al fondo messo a disposizione o addirittura in maggior misura, perchè io ritengo che le casse rurali siano quelle che consentono un intervento più agevole, anche perchè sono più a contatto della periferia, che non gli altri istituti. L'abbiamo fatto per il passato, quando davamo alle Casse rurali, tramite l'I.C.C.R.E.A. di Roma, oggi come oggi è possibile farlo attraverso il fondo delle casse comuni e non c'è pertanto nessuna difficoltà. Io in Commissione ero andato molto più in là e avevo detto ai Commissari quale era stato il mio primo pensiero a questo proposito. In Commissione era sorta anche la necessità di un emendamento, che era stato presentato da parte della Giunta, proprio per quel che riguarda quel tasso di cui parlava il cons. Betta e al quale ha accennato il cons. Manica. Il cons. Manica dice: noi potremo dare un intervento del 5-6% per abbattere l'interesse. Io dico che non cambia niente. Io dico che fissato l'interesse da parte degli istituti di credito che comunque non deve essere superiore a quello fissato per legge in sede nazionale dal comitato interministeriale prezzi, fissato quello se noi diciamo l'intervento è al 3% a carico del richiedente e per il resto interviene la Regione ad abbatterlo, o se noi diciamo: la Regione dà il 6% per abbattere l'interesse, è la stessa cosa, salvo questo...

MANICA (P.S.I.): (*Interrompe*).

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): No, d'accordo. Salvo che dovremo fare centinaia di operazioni, dando per un anno il contributo in conto interessi. Questo tipo di intervento però è più pratico per il richiedente: in fondo, ha i denari allo stesso tasso, sia in un modo, sia nell'altro. Ora noi abbiamo ritenuto di non discostarci da quella che era l'impostazione del Piano Verde, salvo per i controlli, che evidentemente dobbiamo fare dal

momento che questi denari sono della Regione e non sono dello Stato e quindi i controlli li dobbiamo fare noi, di non discostarci perchè lo consideriamo una continuazione dell'art. 11, anche in attesa di vedere quale sarà la forma con cui verrà erogato il credito, con quei 175 miliardi a disposizione per il 1971. Ora dobbiamo pensare che ci sono singoli e consorzi che il credito di conduzione l'hanno da anni, e che lo rinnovano di anno in anno e quindi abbiamo cercato anche di agevolare il più possibile questa forma, senza costringere nessuno a interrompere o a cambiare o a trovarsi comunque in difficoltà. Il cons. Pruner ha insistito parecchio sull'indebitamento e sulla paralisi totale delle aziende dal punto di vista debitorio. Io direi che c'è una situazione pesante per molte aziende dal punto di vista debitorio, ma direi anche che ci sono molte aziende, sia a livello cooperativo, sia a livello di coltivatori diretti, che non sono in una situazione così drammatica come ci è stata presentata. In certi casi un intervento di questo genere, cioè la possibilità di avere un prestito in un momento particolarmente difficile, può consentire di superare difficoltà di altro genere. Ed è del resto questo lo scopo dei prestiti di conduzione. Per quanto riguarda i consorzi, io convengo che i consorzi ne beneficeranno più di tutti gli altri, anche perchè i consorzi evidentemente richiedono cifre superiori, e questo è ovvio. Sono anche d'altra parte quelli che l'intervento lo ridistribuiscono praticamente su tutti i loro associati. Sarà una forma indiretta di intervento nei confronti dei coltivatori, comunque il mettere in condizione il consorzio di operare tempestivamente nel pagare anticipi, nel liquidare, cioè nel non fare aspettare i propri soci, evidentemente, torna a beneficio dei soci stessi. Per quanto riguarda i dubbi sollevati dal cons. Manica su certe cooperative, io dico solo una cosa: ha citato la Cavit, ma mi permetta di dissentire; è l'unico organismo del settore vitivinicolo di secondo grado

e, a mio avviso, funziona. Perciò se la Cavit chiede un prestito di questo genere, i cui benefici poi vanno di riflesso alle cantine sociali e ai soci, stia sicuro cons. Manica che una richiesta di questo genere mi troverà consenziente.

MANICA (P.S.I.): ...in un certo senso, insomma...

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): ...Comunque sotto questo aspetto, stia tranquillo che alla Cavit se chiede un prestito, come lo chiederà sicuramente, desidero che venga concesso proprio per il tipo di organismo. Poi ha sollevato il problema delle macchine, che aveva sollevato anche in Commissione, e io avevo risposto in Commissione come era la situazione. Ora, dice il cons. Manica, chiudiamo un capitolo prima di aprirne un altro. Io dico che non si tratta tanto di chiudere capitoli, anche perchè questo è un tipo di intervento, quello delle macchine è un altro. Non è escluso che qualcuno che non può attingere dall'altra parte, si serva del prestito di conduzione anche per quel fine o sicuramente se ne serve, dal momento che lei ha parlato di contributi, e i contributi per le macchine sono del 25% su una cifra massima di un milione, quindi sono estremamente bassi. Non vi è dubbio che se un agricoltore beneficia di un contributo di quel genere e deve integrare, integra in questa forma molte volte. Il chiudere il capitolo può anche essere giusto, perchè credo che abbia ragione il cons. Manica quando dice che si accolgono domande si legittimano speranze, però dico anche che bisogna guardarle molto attentamente queste domande, soprattutto proprio nel settore macchine, perchè forse se ne sono accolte troppe e comunque ci sono delle priorità da rispettare, soprattutto per quanto concerne macchine al servizio di un gruppo di agricoltori. E bisogna porre attenzione nel favorire proprio quel settore, che

è il settore che forse più di ogni altro e più facilmente di ogni altro ha portato a quel tale indebitamento dell'agricoltura, molto di più che non gli interventi di carattere infrastrutturale. Gli interventi di carattere infrastrutturale infatti richiedono un certo conto che normalmente si fa. La macchina richiede anche essa sempre un certo conto sull'economicità nell'impiego, ma molte volte viene acquistata, senza tener conto dell'economicità dell'acquisto stesso. Questo è successo in passato ed anche ora è un settore che presenta un numero elevato di domande, però di tutte quelle domande, non so quante verranno sicuramente accolte. Può anche darsi che lo stanziamento '70 che deve essere disponibile prossimamente, sia anche sufficiente per far fronte a quelle giacenti. Può darsi di no, comunque condividendo il principio che, accettate le domande vengono legittimate delle speranze, bisognerebbe cercare di farvi fronte. Il problema si ripresenterà quando verrà in discussione l'altro disegno di legge sui miglioramenti fondiari, che è pure un provvedimento-ponte o tampone o come volete voi, il quale pure serve ad integrare una mancanza nello stanziamento di quest'anno, ma nel quale provvedimento sono previste anche alcune cose nuove che riguardano le macchine. E credo che non ci sia molto altro da aggiungere. Io ribadisco quello che ho detto in maniera estremamente sintetica all'inizio nella relazione. Ritengo che il provvedimento — e sono sicuro di questo, per i contatti avuti, sia con le organizzazioni, sia con molti degli interessati — ritengo che il provvedimento sia atteso, sia utile, per qualcuno addirittura indispensabile. e quindi mi auguro che il Consiglio regionale lo voglia approvare.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

E' autorizzata, per l'anno 1971, la spesa di lire 100 milioni per la concessione di contributi agli imprenditori agricoli, singoli od associati, e alle cooperative agricole al fine di abbattere al 3 per cento il tasso di interesse annuo dei prestiti di conduzione, assunti presso gli Istituti e gli Enti esercenti il credito, per gli scopi di cui all'articolo 2, n. 1, della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Per ribadire anche, se evidentemente l'intervento potrà sembrare per lo meno pleonastico, dopo le affermazioni fatte dal signor assessore, che non è vero che dire « abbattere al 3% il tasso di interesse » corrisponda sempre a dire diamo il 5, diamo il 6% in conto interessi. Perchè evidentemente sappiamo benissimo tutti quanti, che quando si va a contrattare il mutuo con la banca, si discute anche sul tasso di interesse. Cioè non c'è, non è categoricamente fissato che il tasso di interesse debba essere quello. E' fissato il massimo, ma non è detto che non si possa scendere al di sotto, tanto è vero che ci sono degli istituti bancari che praticano tassi di interesse al di sotto di quelli del plafon fissato in via di massima. Ecco perchè io dico che a un certo momento ci potremmo trovare in presenza in un caso di un interesse del 10%, in un altro del 7%. In casi diversi evidentemente l'intervento della Regione non è della stessa portata, perchè per abbattere al 3, nell'un caso dovrà intervenire col 7, nell'altro dovrà intervenire solamente con il 4. E questo ha la sua incidenza anche sulla possibilità di intervenire in casi più numerosi, e l'assessorato, la Giunta avrà un metro migliore per misurare la qualità dei propri interventi. Ecco perchè io dico che non è la stessa cosa.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): ... In parte è vero quello che dice il collega Manica, ma è vero per l'emendamento che io ho presentato all'art. 2. Perchè all'art. 2 si diceva che « nella convenzione deve essere stabilito: che il tasso praticato dall'Istituto od Ente finanziatore deve essere quello fissato con decreto ministeriale del CIP », quindi doveva esser quello. Siccome poi è sorto il problema sollevato dal collega Betta nel suo intervento, cioè che ci sia qualche istituto e in specie le casse rurali disponibili a fare un tasso anche diverso, allora ho presentato l'emendamento, così è già illustro, e potrò fare a meno di illustrarlo dopo. Invece che « deve essere quello » è detto: « non deve essere superiore a quello ».

MANICA (P.S.I.): (*Interrompe*).

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): E' stato presentato al Consiglio regionale ancora la settimana scorsa. Comunque lo leggerà il Presidente al momento di approvare l'art. 2, perchè riguarda l'art. 2. Noi abbiamo intenzione, se solo è possibile, di fare una convenzione uguale, unica per tutti gli istituti al livello più basso. Il tasso per il credito di miglioramento in agricoltura, e per il credito di conduzione è fisso; per quest'ultimo è il 9,15% non è quindi così elastico come il tasso pieno che si contratta con i vari istituti. Se sarà possibile, si scenderà al di sotto di quello, però sicuramente non si salirà al di sopra. Quindi va a finire che forse abbiamo ragione tutti e due, collega Manica.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza, con 2 astenuti.

Art. 2

Le modalità di erogazione dei prestiti agevolati di cui all'articolo precedente ed i rapporti con gli Istituti e gli Enti esercenti il credito sono regolati da apposita convenzione.

Nella convenzione dovrà stabilirsi:

- *che i prestiti sono accordati con preferenza ai coltivatori diretti, singoli od associati ed alle cooperative, in modo particolare a quelle che gestiscono impianti di conservazione, trasformazione, e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici;*
- *che il tasso di interesse praticato dall'Istituto od Ente finanziatore deve essere quello fissato con decreto ministeriale, previsto dall'articolo 34 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e che il contributo regionale deve corrispondere alla differenza tra il suddetto tasso e il 3 per cento a carico del beneficiario.*

C'è un emendamento a firma Ongari, Grigolli, Pasquali, a questo articolo, comma 2°: sostituire le parole « deve essere quello fissato » con le parole « non deve essere superiore a quello fissato ».

Chi chiede la parola sull'emendamento? Nessuno.

Metto in votazione l'emendamento: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 2 così emendato: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Ai fini del controllo preventivo, gli Istituti e gli Enti convenzionati devono inviare all'Assessorato regionale per l'agricoltura, ad istruttoria ultimata, un elenco in duplice copia delle domande di prestito presentate con l'indicazione del relativo esito.

Gli elenchi devono contenere i nominativi dei richiedenti, l'estensione dell'azienda agricola, gli importi, le durate, le causali dei prestiti.

L'Assessorato regionale, assunte opportune informazioni, appone il visto sull'elenco a fianco delle richieste meritevoli del contributo regionale e restituisce un esemplare all'Istituto o all'Ente convenzionato.

Spetta all'Assessorato regionale effettuare gli opportuni controlli presso le aziende agricole beneficiarie.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

Alla liquidazione del contributo, nei limiti delle assegnazioni disposte con deliberazione della Giunta regionale a favore di ciascun Istituto od Ente convenzionato, si provvede con decreto dell'Assessore regionale al quale è assegnata la materia dell'agricoltura, sulla base di appositi rendiconti, prodotti dall'Istituto od Ente medesimo, rimanendo l'Istituto od Ente finanziatore responsabile dell'impiego delle somme erogate conformemente alle modalità indicate nella convenzione di cui al precedente articolo 2.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

All'onere di lire 100 milioni per l'attuazione della presente legge, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato all'unanimità.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 30 -

26 sì

4 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo al punto 32) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 128: « Disciplina delle linee di trasporto funiviario in servizio pubblico ».*

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich beantrage den Bericht als gelesen zu erachten, nachdem er im großen und ganzen schon einmal im Regionalrat vorgelesen worden ist.

(Propongo di considerare la relazione come letta, poichè della stessa si è appunto già data una volta lettura in Consiglio regionale).

PRESIDENTE: E' stato chiesto di dare per letta la relazione. C'è qualcuno che ha qualche cosa in contrario? Nessuno.

La parola al cons. Dalsass per la lettura della relazione della III Commissione legislativa finanze e patrimonio.

DALSASS (S.V.P.): *(legge).*

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Chi chiede la parola in discussione generale? Nessuno.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 1 astenuto.

TITOLO I

Concessione linee trasporto funiviario

Art. 1

Oggetto della concessione

Le linee di trasporto funiviario di interesse generale per il trasporto in servizio pubblico di persone, cose o misto, sono subordinate a concessione regionale.

Sono linee di trasporto funiviario quelle realizzate da impianti che usufruiscono di una o più funi impiegate o come vie di corsa o come organi di trazione.

Le linee di trasporto funiviario sono suddivise in tre categorie:

a) la prima comprende le linee che effettuano, da sole od in proseguimento con altre linee di trasporto in servizio pubblico, un collegamento tra strade e ferrovie e centri abitati o tra centri stessi, e siano realizzate mediante impianti con veicoli chiusi aventi le caratteristiche indicate nel regolamento di esecuzione della presente legge;

b) la seconda categoria comprende le linee le quali:

— creino un collegamento di trasporto, realizzato mediante tipi di impianti con caratteristiche tecniche richiedenti notevoli investimenti di capitali, il cui ammontare sarà determinato dal regolamento di esecuzione della presente legge;

— oppure siano parte principale od indispensabile di un sistema di linee ai sensi dell'articolo 17 della presente legge;

c) la terza categoria comprende le linee che non rientrano nelle categorie precedenti.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 2

Domanda e documentazione

La domanda di concessione, indirizzata alla Giunta regionale, deve essere presentata all'Ispettorato generale dei trasporti corredata dalla documentazione seguente:

a) il progetto di massima od esecutivo dell'impianto che realizza la linea. I requisiti del progetto di massima indicati nel regola-

to di esecuzione della presente legge, che dovrà essere emanato entro sei mesi dalla entrata in vigore della medesima. La concessione, assestita su progetto di massima, decade qualora il progetto esecutivo non venga presentato entro il termine stabilito nell'atto di concessione, termine comunque non superiore a due anni;

b) una relazione sulle finalità e sulla categoria richiesta per la linea con l'indicazione degli elementi per la determinazione della stessa;

c) la ricevuta relativa all'avvenuto deposito cauzionale. Tale deposito verrà restituito quando la linea avrà ottenuto il nulla osta all'inizio del servizio, di cui all'articolo 28 — ultimo comma — della presente legge, oppure nel caso che la concessione sia stata negata. L'importo del deposito cauzionale sarà pari al 5 per cento del costo convenzionale all'impianto realizzante la linea, fissato secondo i criteri da stabilirsi con regolamento; il minimo di detto importo è comunque fissato in lire trecentomila ed il massimo in venti milioni;

d) per le linee di prima e seconda categoria e nei casi per i quali occorre richiedere la espropriazione per pubblica utilità, ai sensi dell'articolo 22 della presente legge, il piano particolareggiato di esecuzione, descrittivo dei beni di cui sia necessario l'esproprio o la costituzione coattiva di servitù. Tale piano deve soddisfare alle condizioni dell'articolo 10 della legge regionale 17 maggio 1956, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il piano particolareggiato è integrato da un elaborato tecnico, relativo al calcolo della linea, alla determinazione dei terreni interessati dalla stessa, alla individuazione delle aree sulle quali vengono ad insistere le costruzioni ed al dimensionamento di queste;

e) per le linee che siano destinate a servire in modo prevalente quale risalita per piste di

sci, da un parere preliminare favorevole, espresso dalla Commissione tecnica di cui all'articolo 5 della legge regionale 13 luglio 1970, n. 13 e limitatamente ai requisiti previsti ai punti a) e c) dell'articolo 7 della citata legge.

A tale fine l'interessato deve presentare alla Divisione regionale per il turismo apposita richiesta di parere corredata dal progetto di massima e relativa relazione illustrativa.

All'art. 2 sono stati presentati degli emendamenti. Cons. Manica, lei ha presentato tutti questi emendamenti? Tre. Ma li ha firmati?

MANICA (P.S.I.): Sì.

PRESIDENTE: Art. 2, lettera b): togliere le parole «e sulle esigenze sociali ed economiche che con la medesima ci si propone di soddisfare».

Adesso bisognerà che lo illustri. La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Sì, evidentemente la strana vicissitudine di questo disegno di legge ci porta necessariamente a dover fare, o meglio, a dover rifare un discorso che già è stato fatto in questo Consiglio regionale, per cui non mi dilungherò eccessivamente nell'illustrare l'opportunità di togliere le parole «sulle esigenze sociali ed economiche». Ho già avuto modo di dire e lo ripeto, che ci troviamo di fronte a degli impianti che, normalmente e salvo casi particolari in cui dei comuni facciano degli impianti di questo tipo per le effettive necessità della comunità, non cioè sotto il punto di vista speculativo, ci troviamo, salvo ripeto questi rari casi, in presenza di attività e di iniziative che tendono a un fine che è quello speculativo. Se non ci fosse la convinzione di raggiungere del lucro, nel 95% dei casi non si arriverebbe alla costruzione di impianti di questo tipo. Ora diventa una ipocrisia

nel vero senso della parola, il fatto di voler inserire «esigenze sociali ed economiche». Pare a me, pare a noi anzi del gruppo socialista, che quando si richiedeva una relazione sulla finalità della linea, tale dizione sia del tutto sufficiente, perchè la parola «finalità» contiene in sé tutti gli aspetti che possono essere riconosciuti utili ed opportuni da illustrare da parte del richiedente. Per cui io chiedo proprio, considerando che non è una questione di sostanza, ma che è una questione di eleganza da un certo punto di vista, di togliere queste parole che hanno un sapore ironico di altruismo a gente che non mi pare abbia questo spirito, o che non sia animata da spirito altruistico in questo senso. Perchè l'unica aspirazione che ci propone di raggiungere è quella di dire: faccio un impianto che serve sì per lo sviluppo turistico di una zona, tutto quello che si vuole, ma lo faccio perchè ritengo di poter guadagnare qualche cosa. Quindi togliamo queste «esigenze sociali ed economiche» che non ci sono, lasciamo la parola «finalità» che al limite, o anche senza il limite, contiene anche le finalità economiche e sociali, ma non nominiamole.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Dejaco.

DEJACO (assessore suppl. trasporti, assistenza e beneficenza - S.V.P.):

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Ich habe in der Kommissionssitzung dem Kollegen Manica geantwortet, daß es nach meiner Ansicht hier nicht darum geht, mit diesen Worten ein Prinzip festzulegen, sondern daß tatsächlich im einen oder im anderen Fall, wo doch die vorgesehenen Provinzialkomitees über eine Konzession zu entscheiden haben, auch soziale und wirtschaftliche Überlegungen ohne weiteres entscheidend sein können. Deshalb wäre mir vor-

gekommen, daß der Text vollständiger gewesen wäre, wenn man das beibehielte.

(Nella seduta di Commissione ho risposto al collega Manica che con queste parole non si tratta, a mio avviso, di stabilire un principio, ma di far sì che effettivamente, in uno o nell'altro caso, in cui le preposte Commissioni provinciali devono decidere in merito ad una concessione, possono, al riguardo, essere determinanti anche considerazioni di natura economica e sociale. Il testo integrato in tal senso mi sarebbe parso più completo, ecco tutto).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Anche noi non abbiamo niente in contrario ad accogliere questo emendamento, anche se le motivazioni che sono proposte dal collega Manica, non sono convincenti, o per lo meno non sono strettamente legate alla sostanza del problema. Ora si può discutere fin che si vuole anche sulle finalità sociali, si può discutere molto meno sulla finalità economica, dal momento che dobbiamo essere convinti che deve essere condizione che questi insediamenti avvengano attraverso un programma pianificato, ordinato, rispettoso del nostro territorio, del nostro paesaggio, ma non vi è dubbio che l'impianto funiviario è destinato a rappresentare anche forme di incentivazioni economiche e come. Ripeto, a me non hanno convinto per niente le argomentazioni del cons. Manica, ma il nostro gruppo voterà lo stesso a favore dell'emendamento, perchè non viene ad incidere per niente sulla sostanza della legge.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento del cons. Manica, all'art. 2, lettera b): è approvato a maggioranza con una astensione.

Ora l'art. 1 non lo finiamo perchè è molto lungo e ci sono tre o quattro emendamenti an-

cora. Io suspenderei la seduta, anche per dar modo alla Commissione finanze di trattare un provvedimento in questo scorcio di tempo. La seduta riprende alle ore 15 e la Commissione finanze è convocata immediatamente adesso, qui nella sala a destra del Consiglio.

La seduta è sospesa.

(Ore 12.15).

Ore 15.10.

(Assume la Presidenza il Presidente v. Fioreschy).

La seduta riprende.

PRESIDENTE: All'art. 2 c'è un altro emendamento, proposto dal cons. Manica, aggiuntivo alla lettera f): « da un piano finanziario nel quale sia precisato come si intende provvedere al finanziamento delle opere e il termine del suo completamento ».

Chi chiede la parola su questo emendamento? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente, l'emendamento è semplice, chiaro nella sua dizione, riprende in certo senso quanto era già contenuto nella legge precedente e che questa legge è chiamata a sostituire. Si intende porre all'attenzione del Consiglio l'opportunità di stabilire che con l'occasione della domanda di concessione per avere una linea, si dica, anche da parte di chi la domanda avanza, che occorre precisare o per lo meno dire nelle sue grandi linee, ma con la maggior precisione possibile, quale è il modo con cui si intende affrontare sul piano finanziario l'operazione. E penso che anche, pur essendo previsti dei termini di massima in altri articoli, perchè prevede entro due anni, ecc., penso che in occasione della domanda, sia opportuno indicare anche il termine del completamento dell'opera. Ora nel progetto elaborato dalla Giunta, questo non è contenuto. Abbiamo discusso la que-

stione in Commissione legislativa, dove ho presentato un analogo emendamento, che peraltro non è stato accolto dalla Giunta e non è stato accolto dalla Commissione per lo meno nella sua maggioranza. Ora preme a me far osservare, come giustamente la Giunta regionale affidi a degli esperti, affidi a delle Commissioni, di studiare le soluzioni da dare in determinati casi. In questo caso noi ci troviamo in presenza, per esempio di una relazione della Commissione presieduta dal prof. Fontanella, dove a un certo punto, a proposito di questo disegno di legge, si loda il disegno stesso per il fatto che è stata portata una apprezzabile semplificazione nelle procedure amministrative, è stato meglio adeguata la durata delle concessioni alle caratteristiche tecniche dei vari tipi di impianti, a proposito del quale evidentemente ci sono opinioni piuttosto discordi per cui avremo modi di discuterne in seguito. Comunque la relazione del prof. Fontanella dice anche che si è tenuto giusto conto della necessità di contemperare il rispetto degli interessi pubblici, con la tutela di quelli privati. Anche questo evidentemente è questione del tutto opinabile, perchè se c'è una legge che è basata quasi essenzialmente sul rispetto degli interessi privati e non di quelli pubblici, questa è proprio il disegno di legge n. 128, che prima portava il n. 62. Aggiunge anche « che si sono predisposti con lodevole intento, norme intese a disciplinare le forme di concorrenza, ecc. ecc. ». Però francamente sorprende il fatto — e leggo il testo integrale — che in detta proposta non figuri più la norma a tenore della quale, ai fini dell'ottenimento della concessione; la domanda dell'interessato, deve essere corredata da un piano finanziario nel quale sia precisato, come si intende provvedere al finanziamento dell'opera e il termine del suo completamento. Io nel mio emendamento mi sono fermato qui. Ma aggiunge ancora la relazione: « nonchè un bilancio preventivo di esercizio, che tenga conto degli oneri di ammortamenti e di interesse ».

Vale a dire i suggerimenti della Commissione, vanno al di là dello stesso emendamento, da me proposto, che si limita al piano finanziario, per quanto riguarda la costruzione dell'opera. E aggiunge anche delle altre cose interessanti, ma che per la verità si discostano dall'argomento propriamente in discussione. Ora in Commissione finanze a un certo momento si è detto che era una cosa pressochè inutile e via discorrendo. Per la verità questo era stato detto in un primo momento, perchè quando è stato obiettato, da parte mia, che una cosa di questo genere era contenuta nella relazione predisposta per conto della Giunta regionale da parte della Commissione, presieduta dal prof. Fontanella, m'è parso che l'atmosfera nella Commissione legislativa fosse un po' mutata. Ora io dico: come si chiedono altre cose, mi pare che sia giusto chiedere anche come l'imprenditore intende far fronte agli oneri che affronta con l'opera che intende realizzare. E' una cosa che vorrei definire normale, perchè se andassimo — è campo industriale anche questo — ma se andassimo nel campo industriale inteso nel senso corrente della parola, riferito alle fabbriche, all'installazione di impianti produttivi, come è stato anche ultimamente più volte corretto nella dizione dei nostri provvedimenti legislativi di questi ultimi tempi, noi sappiamo che giustamente l'amministrazione regionale chiede e acclara per lo meno, attraverso informazioni bancarie ad es., quali sono le possibilità economico-finanziarie dell'imprenditore. Ed è una cosa giustificata. Io non mi dilungo di più, signor assessore, a questo proposito, perchè ripeto che ciò rientra in una normale visione di buona amministrazione, vorrei dire, quella di stare attenti a che non ci si trovi di fronte a qualcuno, che invece di essere un imprenditore sul serio, cioè in grado quindi di dimostrare anche la propria capacità economico-finanziaria, noi ci troviamo di fronte al solito bidonista, per intenderci e per adoperare una parola per la

quale mi scuso di fronte al Consiglio. Di più non aggiungo, ma attendo con interesse, dico la verità, la risposta del signor assessore e della Giunta, perchè mi pare che la cosa abbia una certa importanza.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Dejaco.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Ich möchte auch hier wieder ganz kurz antworten, aber mir scheint, daß es doch notwendig ist, eine kleine Klärung vorzunehmen. Wir stehen nicht vor einem Finanzierungsgesetz für Beiträge für Seilbahnen, sondern vor einem Ordnungsgesetz des gesamten Seilbahnwesens. Nun scheint es mir absolut nicht erforderlich zu sein, daß man vor der Konzessionserteilung einen Finanzierungsplan verlange. Hier ist vorgesehen, daß einer innerhalb von 2 Jahren bauen muß. Warum also sollte man bei der Konzessionserteilung einen Finanzierungsplan verlangen? Ich glaube, wenn es sich auch um eine öffentliche Konzession handelt, so könnte man ziemlich mit Recht den Vergleich zu einer Genehmigung für eine Baulizenz ziehen — wenn die Gemeinde z.B. eine Baugenehmigung erteilt, dann verlangt sie auch keinen Finanzierungsplan —. Wenn nämlich einer oder eine Gesellschaft diese Anlage vollkommen allein finanziert, ohne irgendwelche öffentliche Beihilfen, dann braucht sie absolut nicht nachzuweisen, wie sie das finanziert.

Im Finanzierungsgesetz ist es dann natürlich ganz etwas anderes. Das Finanzierungsgesetz, das in Kürze auch vor den Regionalrat kommen wird, enthält tatsächlich auch die Vorschrift, daß der Finanzierungsplan vorgelegt werden muß. Infolgedessen ist der Regionalausschuß dagegen, daß man eine Forderung stelle und eine Sache einführe, die, sagen wir es ehrlich und ich habe es auch in der Kommission bereits gesagt, letzten Endes keinen Wert

hat. Schauen Sie, ich möchte sogar sehr klar reden: Wir wissen, daß nach heutigem Gesetz diese Finanzierungspläne vorgesehen sind. Meistens werden sie auf einem Vordruck von der erbauenden Firma, nicht etwa von der Gesellschaft, sondern von der Baufirma nach irgendwelchen Standardzahlen ausgefüllt, und infolgedessen finden wir sie völlig wertlos.

(Vorrei rispondere brevemente anche su questo, in quanto ritengo necessaria una piccola chiarificazione in materia. Qui non si tratta infatti di una legge di finanziamento che preveda contributi per le funivie, ma di una regolazione legislativa di tutto il settore; non mi sembra quindi assolutamente il caso che prima di accordare la concessione si richieda all'interessato un piano di finanziamento. Considerando come sia previsto che il lavoro debba essere fatto entro due anni, perchè mai si dovrebbe pretendere un piano di finanziamento? Io credo che trattandosi pur anche di una concessione pubblica, gli interessati potrebbero, a buon diritto direi, fare ad esempio il confronto con le licenze per lavori di costruzione che il Comune rilascia senza peraltro esigere a priori un piano di finanziamento. Qualora infatti le spese di finanziamento vengano sostenute dall'interessato — singolo o Società che sia — con mezzi propri, vale a dire senza l'aiuto di pubblici contributi, esso interessato non è assolutamente tenuto a dimostrare in che modo finanzia l'impresa. Con la legge di finanziamento, che fra breve giungerà anche qui in Consiglio, le cose ovviamente cambiano; in essa è effettivamente prevista pure la presentazione del piano di finanziamento. E la Giunta regionale è appunto contraria a che si ponga una condizione del genere, a che si introduca qualcosa che, diciamo francamente — io l'ho già fatto presente anche in Commissione — non ha in ultima analisi valore di sorta. Per dirla ancor più chiaramente: noi sappiamo dunque come l'attuale

legge preveda la presentazione dei citati piani di finanziamento. Ebbene, essi sono per lo più rappresentati da moduli già stampati della Impresa edile, i quali vengono riempiti sulla base di certe cifre standard, non già dalla Società concessionaria, bensì dall'Impresa stessa, per cui li consideriamo appunto completamente prive di valore).

PRESIDENTE: Cons. Manica, lei vuol parlare?

MANICA (P.S.I.): No, se intende passare alla votazione, chiedo la verifica del numero legale...

PRESIDENTE: Io devo sospendere la seduta per un'ora, a norma del Regolamento. Riprendiamo la seduta in un'ora. Devo fare questa constatazione, con molta amarezza, per la poca solerzia, non per i presenti, ma per coloro che non trovano il tempo per adempiere al loro dovere.

La seduta è sospesa.

(Ore 15.25).

Ore 16.25.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Prima vorrei fare una comunicazione; credevo non fosse più necessario farla, ma comunque ripeto quello che è già stato fatto nelle ultime legislature, cioè ripristinare la prassi che è stata sanzionata dall'ufficio di Presidenza a suo tempo, che agli effetti finanziari, cioè della detrazione, sono considerati presenti nelle sedute del Consiglio regionale e delle Commissioni, solo i consiglieri che risultano essere stati in aula per almeno la metà della durata della seduta. I relativi accertamenti vengono fatti dai segretari questori, che tengono in evidenza le presenze e

decidono inappellabilmente... Io credevo necessario fare questa comunicazione.

Passiamo alla trattazione dell'emendamento aggiuntivo della lettera f) all'art. 2, presentato dal cons. Manica.

Chi chiede la parola su questo emendamento? Nessuno.

Metto in votazione l'emendamento predetto: è respinto con 18 voti contrari, 5 favorevoli, 1 astenuto.

Metto in votazione tutto l'art. 2: è approvato a maggioranza, con 4 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 3

Istruttoria della domanda

Nel corso dell'istruttoria sulla domanda di concessione deve essere sentito il parere del « Comitato consultivo per le funivie », previsto dall'articolo seguente. Esso non è obbligatorio per le domande relative alle linee di terza categoria realizzate mediante sciovie, salvo i casi di concorrenza.

Il « Comitato consultivo per le funivie » deve esprimere il proprio parere in merito alla ammissibilità dell'iniziativa, tenendo conto delle finalità della linea in relazione alle caratteristiche generali dell'impianto proposto e alle esigenze sociali ed economiche.

Nel medesimo parere sarà espresso un giudizio anche sull'assegnazione della linea ad una delle categorie indicate nel precedente articolo 1.

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Per osservare che c'è un emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE: Al 2° comma dell'art. 3, c'è un emendamento proposto dal cons. Manica, togliere le parole « e alle esigenze sociali ed economiche ».

Chi chiede la parola su questo emendamento? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Sì, in sostanza questa mattina il Consiglio ha accolto la proposta di togliere le stesse parole dall'art. 2. Mi pare che diventi una cosa consequenziale, anche, che su questo stesso articolo venga accolto l'emendamento soppressivo che è stato presentato, in armonia con quanto votato questa mattina.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento Manica: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'articolo 3 così emendato: è approvato all'unanimità.

Art. 4

Comitati consultivi per le funivie

Sono istituiti due Comitati per le funivie quali organi consultivi dell'Amministrazione regionale in materia di trasporti a fune, competenti, rispettivamente, per il territorio della provincia di Trento e della provincia di Bolzano.

Ciascun Comitato è presieduto dall'Assessore al quale è affidata la materia dei trasporti o da un suo delegato.

Fanno parte inoltre di ciascun Comitato:

- a) l'Ingegnere dirigente dell'Ispettorato generale dei trasporti;
- b) un funzionario della carriera direttiva del ruolo tecnico delle foreste;
- c) un funzionario della carriera direttiva addetto alla Divisione regionale del turismo;
- d) un rappresentante della Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato;
- e) un rappresentante competente in materia di urbanistica e tutela del paesaggio, designato dalla Giunta provinciale;
- f) un funzionario della carriera direttiva, addetto all'Assessorato provinciale, cui è affidata la materia dei trasporti.

Funge da segretario un impiegato dell'Ispettorato generale dei trasporti.

I componenti del Comitato sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale, su designazione degli enti e associazioni interessati, previa deliberazione della Giunta regionale.

I componenti del Comitato possono farsi rappresentare di volta in volta, mediante delega scritta.

Il Comitato è validamente costituito con la presenza di almeno quattro membri e delibera validamente con il voto favorevole della maggioranza dei presenti e sempre che non sia stato espresso voto esplicito contrario da parte di rappresentanti degli interessi forestali, urbanistici, paesaggistici e di sicurezza dei trasporti.

La composizione del Comitato competente per la provincia di Bolzano deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici, quali sono rappresentati nel Consiglio provinciale di Bolzano.

I Comitati rimangono in carica per la durata di cinque anni.

Ai componenti i Comitati ed ai loro delegati spettano i compensi di cui alla legge regionale 5 gennaio 1954, n. 1 e successive modificazioni.

Chi chiede la parola all'art. 4. La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich wollte nur eine kleine Frage an den zuständigen Assessor richten. Es heißt, daß dieses Komitee für die Dauer von 5 Jahren im Amt bleibt. Wäre es vielleicht nicht angebrachter, wenn man sagen wollte, daß dieses Komitee für die Dauer der Legislaturperiode im Amt bleibt; denn sonst ernennen wir jetzt ein Komitee und dieses Komitee geht so von Mitte einer Legislatur bis Mitte der nächsten Legislatur. Ich möchte diese Frage an den zuständigen Assessor richten, denn norma-

lerweise bleiben diese Komitees und diese Kommissionen für die Dauer der jeweiligen Legislaturperiode im Amt.

(Vorrei solamente rivolgere una piccola domanda al competente Assessore. Qui è previsto che questo Comitato resterà in carica per la durata di 5 anni. Non sarebbe forse più opportuno precisare che esso resta in carica per tutta la durata della legislatura, a partire dall'inizio della stessa? Ciò per evitare che un Comitato venga nominato magari a metà periodo legislativo, per restare poi in carica fino alla metà della seguente legislatura mentre, di norma, la durata del mandato di questi Comitati o Commissioni coincide, di volta in volta, con la durata del periodo legislativo).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Bitte, ja der an und für sich, glaube ich, nichts dagegen, daß man die Amtszeit mit der Legislaturperiode zusammenfallen lasse. Andererseits möchte ich darauf aufmerksam machen, daß eigentlich mit Ausnahme eines Vertreters der Handelskammer fast nur Funktionäre in diesem Komitee vertreten sind.

Unterbrechung.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Bitte, ja der Assessor schon, ja als Präsident!...

...und infolgedessen könnte ich mir auch vorstellen, daß es vielleicht gerade der Fall sein könnte, daß eingespielte Leute in diesem Komitee sitzen, die gerade auch die Zeit der Wahl durch das Eingearbeitetsein und ihre Erfahrung überbrücken können. Daß der Assessor eben als zuständiger Assessor genannt ist, bringt mit sich, daß er wechselt, während die anderen Vertreter bleiben; also könnte ich mir vorstellen, daß es eher Vorteile hätte als Nachteile.

DEJACO (Vice Assessore ai Trasporti, Previdenza ed Assistenza Sociale - S.V.P.): Prego, non ho in linea di massima nulla in contrario a che si lasci coincidere il periodo del mandato con la legislatura. D'altro canto vorrei far rilevare come in effetti, eccezion fatta per un rappresentante della Camera di Commercio, gli altri incaricati siano, in questo Comitato, quasi tutti funzionari.

Interruzione

DEJACO (Vice Assessore ai Trasporti, Previdenza ed Assistenza Sociale - S.V.P.): Sì, l'Assessore senz'altro, quale Presidente!...

...e di conseguenza immaginarmi magari che potrebbe forse essere propriamente questo il caso in cui un Comitato si componga di persone ben addentro in materia, le quali, grazie alla pratica acquisita ed alla loro esperienza, rimangono appunto in carica. Per l'Assessore, che, come si sa, viene nominato quale Assessore competente, è previsto ovviamente il cambio, mentre per gli altri rappresentanti il Comitato, no; secondo me, quindi, ciò potrebbe comportare dei vantaggi più che dei svantaggi.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 5

Rilascio della concessione

Nel rilascio della concessione sono preferiti gli Enti pubblici locali o loro consorzi nonchè le imprese private con partecipazione degli enti e consorzi suddetti.

La concessione della linea è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, in conformità al parere tecnico espresso dall'Ispettorato generale dei trasporti sulla costruibilità dell'impianto proposto e sentito il Comitato consultivo per le ferrovie.

Il decreto stabilisce inoltre la categoria di appartenenza della linea di cui all'articolo 1 e fissa le condizioni alle quali è rilasciata la concessione.

La durata della concessione non può eccedere i seguenti limiti:

a) anni 30 per le linee di prima e seconda categoria;

b) anni 15 per le linee di terza categoria.

E' stato presentato un emendamento all'art. 5, da parte del gruppo socialista, che dice: all'ultimo comma modificare come segue: « a) anni 20 per le funivie con cabina fissa o ad agganciamento automatico; b) 15 per seggiovie, cabinovie, 10 per sciovie »; e aggiungere un nuovo comma che reciti: « Al termine del periodo sopraindicato, le concessioni per le linee di prima e seconda categoria si intendono decadute. Per la concessione degli impianti divenuti di proprietà della Regione, si seguono le norme del successivo articolo ».

Metto in discussione la prima parte dello emendamento, cioè che ripartisce le lettere a) e b) del testo della Giunta, in tre altri punti: 20, 15 e 10. Chi chiede la parola? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Sì, signor Presidente, anche a proposito di questo punto in discussione, vale a dire sulla durata delle concessioni, il Consiglio regionale aveva avuto modo di intrattenersi in occasione della seduta in cui il disegno di legge n. 62 era stato posto in discussione. E a quel proposito si era sviluppata una notevole, direi notevolissima discussione, tra coloro che sostenevano l'opportunità di limitare, entro ragionevoli periodi di tempo la durata delle concessioni e coloro che ritengono, per una loro valutazione, sempre discutibile, presa dalla Giunta, di prolungarle nel tempo. Si era in certo qual senso da parte della Giunta, si era allora accettato di diminuire gli anni della durata della concessione, che era in un primo momento di 40 anni per le linee di prima e di

seconda categoria, di ridurle a 30 anni e a 15 anni per le linee di terza categoria. L'emendamento proposto e che ripropone esattamente i termini nella questione in cui era stata posta in modo originario da parte del nostro gruppo, ripresenta all'attenzione del Consiglio l'opportunità di una riduzione ulteriore della durata della concessione. Io mi rendo conto perfettamente che si possono invocare argomenti pro e contro. Mi rendo conto che anche per qualche linea si può dire che la concessione limitata nel tempo può scoraggiare chi intende procedere alla costruzione di impianti. Ma io credo che questo in definitiva non sia vero, nel senso che quando si pensa di costruire un impianto di trasporto a fune di questo tipo, si presume sempre che ci sia un margine di guadagno. Se si costruiscono in partenza impianti che si sanno deficitari e che normalmente vengono costruiti da enti pubblici per servire effettivamente le esigenze della collettività evidentemente la durata non ha nessuna importanza, perchè se un impianto è deficitario in partenza, che la concessione duri un anno o duri trent'anni, è la stessa cosa, questo perchè deficitario è e deficitario rimane. Ora è evidente che una volta scartata una ipotesi di questo tipo, rimane in piedi l'altra; rimane in piedi quella di dire che la durata della concessione ha dietro di sé considerazioni di conseguimento di maggiore o minore utile da parte del concessionario. Ecco perchè noi diciamo e siamo convinti di questo, che come ci sono delle concessioni nel campo dei trasporti che limitano a un periodo inferiore anche in certi casi, per esempio nel caso delle autolinee, la durata della concessione, anche in questo campo dove ci troviamo in larga misura, non direi al 100%, ma in larga misura, in presenza di impianti che si ammortizzano (ove si escludano alcuni casi) con estrema facilità e con estrema rapidità, ci pare che sia giusto limitare la durata della concessione entro periodi di tempo ragionevole. Non mi pare d'altronde che la proposta di 20

anni sia poca cosa, perchè 20 anni sono 20 anni, non sono poche settimane, per cui ci pare che di fronte a un privato che costruisce per propria speculazione, per fare il proprio interesse e pur riconoscendo che quel determinato impianto può consentire lo sviluppo economico, turistico, tutto quel che volete, di una determinata zona, ma non dimenticando che poi questo impianto rimane comunque a disposizione di chi lo usufruisce, ci pare che i limiti proposti corrispondano maggiormente alle esigenze degli interessi della collettività e quindi anche dell'ente pubblico. Ecco perchè io ritengo che l'emendamento presentato, così come è stato formulato dal nostro gruppo abbia una propria ragione di essere e meriti di essere considerato da parte del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Über diesen Abänderungsantrag und auch über zusätzliche Abänderungsanträge, die von sozialistischer Seite noch zu späteren Artikeln kommen werden, haben wir bereits innerhalb der zuständigen Kommission diskutiert und da hat man, wenigstens von seiten der Mehrheit, den Standpunkt vertreten, daß es nicht richtig wäre, die Konzessionsdauer auf 40 oder 50 Jahre festzulegen, aber daß es immerhin vernünftig ist, eine Konzessionsdauer von 30 Jahren zu belassen. Es soll die Initiative, die auf diesem Sektor ergriffen wird, speziell für die Seilbahnstrecken der ersten und zweiten Kategorie, auch wirtschaftlich ermutigend sein. Ich kann hier den Folgerungen, den Begründungen des Kollegen Manica nicht folgen, der sagt: Wenn schon eine Initiative wirtschaftlich nicht rentabel ist, dann ist es ganz gleich, ob man 20 oder 30 Jahre festlegt. Bedenken wir nur, daß wir so manche Seilbahnen haben, die nicht von öffentlichen Körperschaften erstellt worden sind, sondern von Gesellschaften gebaut wurden. Seilbahnen,

die nicht viel abwerfen, ich möchte nicht sagen, daß sie von Haus aus defizitär sind, aber jedenfalls werfen sie nur einen geringen Gewinn ab. Und wenn man solche Bauvorhaben berücksichtigen will und, sagen wir, die Privatinitiative ermutigen will, damit auch auf diesem Sektor etwas unternommen wird, so müssen wir ihnen doch wenigstens die Konzessionsdauer dementsprechend bemessen, denn wenn eine Initiative nicht sehr rentabel ist und wir reduzieren zusätzlich noch die Konzessionsdauer, ja was bleibt denn da übrig? Da muß zu einem bestimmten Zeitpunkt die öffentliche Hand durch die Zuwendung eines Beitrages, eines Zuschusses einspringen, wenn man nicht will, daß bestimmte Initiativen aufgelassen werden, Initiativen, die übrigens vom wirtschaftlich-sozialen Standpunkt aus gesehen eine Notwendigkeit sind. Also, wenn wir eine Konzessionsdauer von 30 Jahren geben, so ermutigen wir die private Initiative, auch auf diesem Sektor etwas zu unternehmen, und dasselbe gilt nicht nur für die Seilbahnstrecken der ersten und zweiten Kategorie sondern auch für die Strecken der dritten Kategorie. Also ich bin schon der Meinung, daß man die Zeitdauer der Konzession so belassen soll, denn man soll nicht schon von Haus aus praktisch verhindern, daß von Privaten derartige Initiativen, die oft von öffentlichem Interesse sind, ergriffen werden. Also ich glaube, daß es richtig ist, daß wir beim ursprünglichen Text der 30 bzw. 15 Jahre bleiben.

(Su questo emendamento nonchè su altri che, relativamente ad ulteriori articoli, giungeranno più avanti da parte socialisti, abbiamo già discusso in seno alla Commissione competente, ed in quell'occasione venne sostenuto, almeno dalla maggioranza, che non sarebbe giusto portare il termine di durata delle concessioni a 40 - 50 anni, ma di lasciarlo, ragionevolmente, ai 30 anni. Scopo precipuo delle iniziative da attuare in questo settore deve es-

sere quello di incentivare lo sviluppo, anche economico, delle linee funiviarie di prima e seconda categoria. Non mi riesce proprio di seguire le argomentazioni del collega Manica secondo cui, dato già per scontato il mancato rendimento economico di una iniziativa, stabilire 20 anni o stabilirne 30 non fa nessuna differenza. Se ad una iniziativa di per sé già poco redditizia viene ad aggiungersi un ridotto limite di tempo, cos'altro rimane? E' vero, noi abbiamo alcune funivie, costruite non da enti pubblici bensì da Società private, che effettivamente rendono poco; parlare, al riguardo, di una situazione già originariamente deficitaria, sarebbe forse azzardato, comunque il margine di guadagno è senz'altro esiguo. Ebbene volendo, ciò considerato, incoraggiare, stimolare la iniziativa privata ad intraprendere qualcosa anche in questo settore, il minimo che si possa fare è di accordare la concessione per un limite di tempo proporzionalmente adeguato alla situazione. A mio vedere, se si vuole evitare che determinate iniziative, quelle intendo che dal punto di vista economico-sociale risultano di assoluta necessità, vengano lasciate cadere, deve ad un certo punto intervenire l'ente pubblico mediante l'assegnazione di un contributo o di sovvenzioni consone alle esigenze. Stabilito dunque per la concessione un contributo o di sovvenzioni consone alle esigenze. Stabilito dunque per la concessione un termine di 30 anni, stimoleremmo, ripeto, l'iniziativa privata ad intraprendere qualcosa anche in questo settore, e ciò limitatamente alle linee funiviarie di prima e seconda categoria, bensì anche a quella di terza. Tutto sommato dunque, non mi sembra sia il caso di modificare il termine di durata delle concessioni, appunto per non creare, praticamente già in partenza, degli impedimenti all'espansione dell'iniziativa privata, e più propriamente di quelle iniziative che fra l'altro tornano anche di pubblico interesse. Secondo me sarebbe quindi bene rimanere all'ori-

ginariamente previsto termine di 30, nella fattispecie 15 anni).

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Non voglio riprendere in questa sede la discussione sviluppata ampiamente durante il primo dibattito su questo disegno di legge. Anche noi siamo d'accordo sulla proposta diretta a ridurre i termini della concessione e la scorsa volta, per quanto riguarda le seggiovie, mi ero dilungato anche a fare dei conti che sostanzialmente non erano stati confutati nè dall'assessore, nè da nessun'altra parte che sostiene questo disegno di legge. Qui non si tratta di porre un'alternativa fra iniziativa privata a una sorta di statalismo, ma alternativa fra iniziativa privata e pubblica amministrazione. Si tratta di temperare le esigenze dello sviluppo e dell'espansione della iniziativa privata con le esigenze della collettività, evitando il facile prodursi di situazioni di monopolio. La pericolosità di questo articolo va valutata anche in relazione all'art. 7 che prevede il rinnovo della concessione. E quindi che prevede praticamente una concessione, la durata di una concessione eterna, per svariati decenni. Io penso che i colleghi che argomentano sull'esigenza di una certa durata di tempo, facendo leva sulla asserita scarsa redditività degli impianti, bè, cadono in una contraddizione. Io non comprendo, se si asserisce che il capitale investito nel settore rende così poco, non si vede il perchè gli investitori o aspiranti tali si battano per avere un termine più lungo. Se l'immobilizzo non rende e continua a dire che non rende a sufficienza, che rende troppo poco, non si vede perchè siano tanto affezionati all'investimento in questo settore e siano tanto affezionati a prolungare un termine a scadenze a nostro avviso esagerate. Sappiamo che va fatta una distinzione fra settore delle funivie e settore delle seggiovie, però sappia-

mo anche che gli investimenti nel settore delle funivie non sono fatti così da gente sprovveduta che investe solo in questo settore, ma che investe anche diverse infrastrutture, e soprattutto nel settore alberghiero. E la redditività del capitale investito nelle funivie e nelle seggiovie, ma soprattutto nelle funivie, non può essere valutata, tenendo presente solo la funivia in sè e per sè, perchè questa sarebbe una operazione non rispondente al vero. La redditività in questo settore va valutata, tenendo presente l'investimento globale, perchè ripeto, non c'è nessuno sprovveduto che investe in questo settore per perder di denaro, per fare gli interessi della troppo spesso invocata collettività. Tutta questa gente che investe in questi settori, sembra che lo faccia per favorire il prossimo e per immolarsi sull'altare della pubblica carità. E' un po' ridicola questa autopromozione di benefattori pubblici. Sappiamo che la legge prima del capitale, la legge oggettiva, che va al di là delle buone o cattive intenzioni, è quella di rendere; se il capitale non rende, non è più capitale. Non voglio rifare qui i conti che avevo fatto nello scorso dibattito, ma anche noi sosteniamo che una riduzione dei termini sia più che ragionevole, non scoraggi l'iniziativa privata, ma serva a dare, a contemperare lo stimolo imprenditoriale di incentivazione, l'investimento dei capitali all'interesse collettivo e serva ad evitare la creazione di situazioni di monopolio, di eccessiva redditività, di controllo di zone intere da parte di capitali che tornerebbero a svantaggio della collettività e poi in generale anche dello sviluppo turistico stesso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Ich glaube, daß man hier eine Unterscheidung treffen muß. Es gibt Gebiete, in denen heute besonders der Winterfremdenverkehr sehr stark entwickelt ist und

wo die Investition von Kapital auch Früchte trägt. In diesen Gebieten — und ich denke gerade an das Grödnertal — ist doch heute die Situation so, daß man kaum mehr neue Anlagen ausbauen läßt, weil dort eine gewisse Sättigung erfolgt ist. Und in anderen Gebieten ist es absolut notwendig, daß durch die private Initiative eine Anlage, die nicht nur einen Sessellift, einen Skilift darstellt, sondern die eine bedeutendere Initiative betrifft, also Seilbahnen, gebaut werden muß, weil diese die Voraussetzung für die Entwicklung des Fremdenverkehrs des gesamten Gebietes darstellt. Ich nehme ein Beispiel aus meinem näheren Gebiet, aus Bruneck; der Kollege Gouthier kann sagen, wenn man dort ein Kapital investiert hat, welches bis heute noch nicht einmal 1% Zinsen in 10 Jahren abgeworfen hat, man habe einen schlechten Handel gemacht. Aber, wenn man in diesem Gebiet nicht gemeinsam eine Anlage erstellt hätte, dann wäre in diesem Gebiet überhaupt kein Winterfremdenverkehr möglich gewesen. Infolgedessen haben dort jene Leute, die dort ein Kapital investiert haben, dieses Kapital investiert mit dem Wissen, daß sie mindestens zehn und mehr Jahre keine Verzinsung erhalten werden, daß sie mindestens zehn Jahre und mehr Jahre mit Defizit rechnen müssen und daß sie vielleicht vom 10. bis zum 20. Jahre einen Ausgleich finden können und im 20. Jahre wissen sie heute schon ganz genau, daß sie wiederum größere Initiativen und Investitionen machen müssen, damit sie wieder eine funktionelle Anlage für weitere 15 und 30 Jahre haben werden und modern bleiben. Deshalb kann man nicht sagen, daß in diesem Gebiet eine Monopolstellung aufgebaut wurde aufgrund von kapitalistischen Überlegungen. Es wurde dort eine Anlage geschaffen, die dazu dienen sollte, den Fremdenverkehr im Gebiete zu fördern. Daß bei der Erstellung einer solchen Anlage besonders jene Leute Geld investiert haben, die die Möglichkeit haben, durch andere Wege ihren Umsatz

zu vergrößern, liegt auf der Hand. Nehmen wir an, ein Hotelbesitzer, der dadurch eine längere Saison haben wird oder ein Geschäftsmann, der dafür mehr Waren verkaufen kann. Aber auf dem betreffenden Sektor der Seilbahn ist nur in den äußersten Fällen eine Amortisation in der vom Gesetz vorgesehenen Zeitspanne gegeben. Und glauben Sie mir, daß eine solche Initiative in unseren unterentwickelten Fremdenverkehrsgebieten nicht zum Tragen kommen wird, daß, wenn wir den Leuten, die dort ein Geld investieren wollen, nicht eine gewisse Sicherheit geben, daß sie mit einer Zeitspanne rechnen können, die Amortisation und vielleicht eine Verhinderung des Defizits gewährleisten. Ich möchte dann sehen, ob die Region imstande wäre, aus eigenen Mitteln solche Initiativen aufzubauen und zu führen. In der heutigen Situation, glaube ich, daß eine Verkürzung dieser Konzessionszeiten auf 10, 15 Jahre den Bau solcher Anlagen in den Gebieten, wo es am notwendigsten wäre, absolut verhindert. Und deswegen haben wir uns auch in der Kommission gegen Ihren Vorschlag ausgesprochen und sind dabei geblieben.

(Credo che in merito si debba fare una distinzione. Vi sono zone nelle quali è oggi particolarmente sviluppato il turismo invernale, ed ove gli investimenti danno i loro frutti. In quelle zone — sto pensando propriamente alla Val Gardena — è sì e no consentita l'installazione di impianti, in considerazione appunto di una certa saturazione raggiunta al riguardo. In altre zone sarebbe per contro assolutamente necessario provvedere, attraverso iniziative private, a determinati impianti, rappresentati non solo da seggiovie o skilift, bensì da qualcosa di più importante quali le funivie, in quanto comporterebbero le premesse per l'incremento turistico dell'intera zona. Prendiamo ad esempio la zona di Brunico; seppur il collega Gouthier asserisce che, non avendo i capitali investiti in quella zona fruttato in questi ultimi dieci anni neppur l'1% di utile, sono risultati un ben ma-

gro affare, sta comunque di fatto che se non si fosse di comune accordo, provveduto all'installazione degli impianti necessari, non ci sarebbe stata la benchè minima possibilità di turismo invernale. Ovviamente coloro che hanno ivi investito un capitale, lo hanno fatto nella consapevolezza di non dover contare per almeno 10 anni e più su di un utile, ma di dover fronteggiare invece inevitabili deficit, e di poterne, dopo 10 anni, uscire alla pari nei seguenti 10, dopodiché — e lo sanno fin da adesso — si renderanno nuovamente necessarie grosse iniziative con relativo impiego di capitali, onde poter disporre per ulteriori 15 o 30 anni di impianti sempre moderni e funzionali. Perciò non si può, in questo caso, proprio parlare di posizione monopolistica basata su considerazioni a carattere capitalistico; in realtà non si è fatto che cercare un impianto atto ad incrementare il turismo nella zona. E' chiaro come per installazioni del genere gli investimenti provengano in particolare da gente che ha la possibilità di rafforzare indirettamente il proprio giro di affari; diciamo ad esempio il proprietario alberghiero, il quale può così contare su di una prolungata stagione turistica, oppure il commerciante che vede aumentata la vendita dei suoi prodotti. Ma nel settore delle funivie l'ammortamento entro il termine di legge è dato solo in casi del tutto eccezionali. E credetemi, Signori, nelle nostre zone turisticamente sottosviluppate una iniziativa del genere non si renderà mai attuabile in quanto noi non si offrirebbe a coloro che intendessero investirvi del denaro, una certa qual sicurezza di poter disporre del lasso di tempo necessario a garantir loro l'ammortamento, nonchè ad evitare i deficit. Comunque sarei curioso di vedere se la Regione sarebbe in grado di dar vita, con i propri mezzi, a tali iniziative! Credo che, considerata l'odierna situazione, ridurre il periodo di validità delle concessioni a 10 - 15 anni non possa che ostacolare in via assoluta l'installazione di detti impianti nelle zone ove, per con-

tro, risultano più che mai necessari. Questo il motivo per cui, già in sede di Commissione, ci eravamo espressi a sfavore della proposta in parola, mantenendoci poi fermi su tale parere).

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Nur ganz kurz, weil der Kollege Gouthier erklärt hat, daß es nicht gut wäre, solche Monopole zu schaffen. Es ist bereits, sagen wir, vom Kollegen Steger widersprochen worden. Aber ich muß noch etwas hinzufügen: Sollten wir die Privatinitiative verhindern durch diese Kürzung der Konzessionsdauer, so verbleibt nur die Möglichkeit, daß die öffentliche Körperschaft einspringt; denn die Initiativen, wissen wir, sind notwendig, die müssen wir haben, damit die wirtschaftliche Entwicklung gesichert bleibt. Wenn aber die öffentlichen Körperschaften einspringen müssen, darf man auch nicht vom Prinzip ausgehen, daß die öffentliche Körperschaft in solchen Fällen, wo es doch auch hauptsächlich um wirtschaftliche Initiativen geht, Wohltätigkeitszwecke erfüllen soll. Auch die öffentliche Körperschaft muß eine wirtschaftliche Berechnung anstellen und schließlich und endlich müssen die Preise so fixiert werden, daß sich die Anlage wenigstens amortisiert; es braucht keine große Gewinnschance herauszuschauen, aber die Amortisation, die muß gesichert sein. Also wenn der Kollege Gouthier sagt, es gibt keine Gesellschaften, die sich zu öffentlichen Wohltätern aufspielen können und wir können sie nicht als öffentliche Wohltäter betrachten, so gebe ich ihm recht, aber auch die öffentliche Körperschaft kann in einem solchen Fall nicht als öffentliche Wohltäterin auftreten, sondern muß auch ihre wirtschaftlichen Berechnungen anstellen, sonst würden wir praktisch der Gemeinde, wenn es die Gemeinde ist, oder der Region, wenn es die Region ist, ein zusätzliches Defizit aufhalsen, welches meines Erachtens gar nicht gerechtfertigt ist, denn die Amortisationskosten, die Betriebskosten, die müßten doch vom Benutzer der Anlage bezahlt und getragen werden. Also ich glaube, das ist ein Grund mehr, um zu sagen daß es gut ist, die Privatinitiative auf diesem Sektor zu ermutigen, sie anzuspornen, etwas zu unternehmen und nicht alles der öffentlichen Körperschaft zu überlassen. Dabei, selbstverständlich, müßte noch darüber diskutiert werden, ob etwa die Preise dann niedriger sind, wenn eine öffentliche Körperschaft solch eine Anlage übernimmt und führt. Ich glaube nicht, daß man sie niedriger halten kann, sonst verfallen wir wiederum in den Fehler, daß wir der Gemeinde das Defizit aufhalsen, was auch ungerecht ist. Also meines Erachtens ist es wirklich die Konzessionsdauer, welche noch den Privaten ermutigt, auf diesem Sektor etwas zu unternehmen, und wir haben das ganze Interesse, wir haben größtes Interesse, daß auch Private auf diesem Sektor tätig werden.

(Solo alcune parole in risposta a quanto espresso dal collega Gouthier, secondo il quale sarebbe bene non creare certi monopoli. E' vero che egli è stato, diciamo, già contraddetto dal collega Steger, ma vi è ancora qualcosa da aggiungere: Qualora, causa appunto un ridotto termine di durata delle concessioni, venisse a mancarci l'iniziativa privata, non resterebbe altra possibilità che l'intervento di organi pubblici poichè, come ben sappiamo, a noi le iniziative necessitano, ci sono indispensabili al fine di veder assicurato il nostro sviluppo economico. Comunque, anche se dovessero intervenire gli organi pubblici, non si potrebbe assolutamente derogare dal principio che in questi casi, in cui si tratta pur sempre di iniziative di natura soprattutto economica, gli organi in questione siano essi pure tenuti ad operare nell'interesse e per il benessere della comunità. Anche l'organo pubblico dovrebbe procedere ad un computo delle spese, per poter indi fissare i prezzi su di una base che consen-

tisse quantomeno l'ammortamento dei costi dell'impianto; quindi, non necessariamente un largo margine di guadagno, ma l'ammortamento, almeno quello, dovrebbe essere assicurato. Dunque, se il collega Gouthier afferma non esservi Società in grado di assumersi il ruolo di pubbliche benefattrici e che noi si possa considerare tali, sono d'accordo, tuttavia anche l'organo pubblico non potrebbe, in questo caso, entrare in gioco come pubblico benefattore, ma dovrebbe esso pure fare i propri calcoli, altrimenti finiremmo praticamente col sobbarcare il Comune, se si tratta del Comune, oppure la Regione, se è di questa che si tratta, di un deficit supplementare, la qual cosa non sarebbe a mio avviso niente affatto giustificata, dato che le spese di ammortamento, le spese di esercizio, andrebbero logicamente sostenute dal gestore dell'esercizio. Ritengo pertanto che tutto ciò costituisca un motivo di più, una validissima ragione per incoraggiare, stimolare, spronare l'iniziativa privata ad intraprendere qualcosa, anzichè rimettere tutto agli organi pubblici. Nell'ultimo caso bisognerebbe ovviamente discutere ancora sulla questione tariffaria, vedere cioè se la gestione di tali impianti da parte di un organo pubblico potrebbe eventualmente consentire l'applicazione di tariffe meno alte. Personalmente non credo che ci si potrebbe tenere più bassi con i prezzi, perchè altrimenti si ricadrebbe nell'errore di sobbarcare poi il deficit al Comune, il che sarebbe chiaramente un'ingiustizia. A mio avviso è quindi veramente il termine di durata della concessione uno dei fattori determinanti per incoraggiare vieppiù i privati ad intraprendere qualcosa in questo settore, e per noi deve essere di grande, di massimo interesse spronarli a tali iniziative).

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Già quando si è discusso l'altro disegno di legge, si è manife-

stata anche da parte del mio gruppo la perplessità per i termini che erano stabiliti in quel disegno di legge, che mi pare che erano 40 anni e 20 anni, e avevo manifestato il desiderio che quel termine venisse ridotto. Io ritengo che i 30 anni e i 15 anni proposti dal nuovo disegno di legge, rappresentino un termine ragionevole, in quanto il privato che mette a disposizione i suoi risparmi per fare un impianto, ha anche il diritto di programmare la propria vita, di pensare di mantenere la propria famiglia con questa attività. E io ritengo che se il privato che investe i suoi capitali in un'attività di questo tipo e che poi riesce ad ampliarla e a potenziarla, deve essere appoggiato. Io non credo che ci sia nessuno, nè privato, nè pubblico che investe i suoi capitali, come diceva giustamente il collega Dalsass, per fare della beneficenza. Io credo che chi investe il suo denaro abbia diritto di ricavare da quel denaro un utile per poter vivere dignitosamente. Certamente deve essere eliminata la speculazione, ma io ritengo, signor assessore, che questo si può fare attraverso l'art. 6, che prevede che la Giunta regionale stabilisca le tariffe, cioè con un attento esame delle tariffe, per cui si eliminino le speculazioni. Ma non credo che si possa ridurre ulteriormente i termini, proprio per non scoraggiare veramente le iniziative e per fare in modo che questi impianti vengano costruiti per lo sviluppo economico, per lo sviluppo turistico delle nostre zone. Certamente qui è difficile stabilire, è difficile dire 20-30-40 anni, è difficile, perchè anche i proponenti dell'emendamento non è che hanno portato argomentazioni, per dire: in 20 anni bastano per un ammortamento, perchè non tutti gli impianti sono uguali, non per tutti gli impianti i termini di ammortamento sono uguali. E pertanto qui è difficile stabilire qual è il giusto termine. Ma mi pare tuttavia che anche da un punto di vista sociale, la proposta fatta in questo disegno di legge possa essere accettata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Per rispondere brevemente al collega Steger. Il collega Steger fa una distinzione fra zone avviate da un punto di vista turistico, come la Val Gardena e io direi anche tutta la zona del meranese...

(Interruzione)

GOUTHIER (P.C.I.): Bè, lasciamo da parte le disavventure di quel tal personaggio, che però viene lautamente sovvenzionato dal denaro pubblico. Perchè la logica poi è questa: uno si imbarca in avventure, e poi che paga è la collettività. Va bene, lasciamo stare...

Io voglio accettare, così astrattamente, per buona, la distinzione proposta dal collega Steger, cioè che ci sono zone da incentivare, zone non avviate turisticamente, e zone dove il turismo può assumere uno sviluppo soltanto con un afflusso considerevole di capitale privato. Accettiamo pure questa distinzione. Però questa distinzione, collega Steger, nella legge non c'è. Ammesso che ci possa essere, non c'è. E quindi quelle tali fasce, quelle tali zone dove i redditi sono elevatissimi e d'inverno e d'estate, dove c'è una fama consolidata di turismo a livello mondiale, ebbene, lì come la mettiamo? Lì non c'è nessun rischio, lì veramente ci sono posizioni di monopolio e c'è l'esclusione di ogni possibilità di accesso, di intervento di altro capitale privato, praticamente. Questa è la realtà. Poi, da questa situazione deriva che chi rischia veramente, deve andare a cacciarsi nelle zone più difficili. Io sono d'accordo in questo. Perchè nelle zone già avviate, ci sono già situazioni di monopolio, che oggi noi consolidiamo. E quindi c'è un rischio, per così dire doppio. Questo meccanismo che ha messo in moto la legge carica un ulteriore rischio su chi vuole investire.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Ich möchte ganz kurz Stellung nehmen. Dieses Kapitel wurde vielleicht am allermeisten schon bei der Vorlage des Gesetzentwurfs Nr. 62 debattiert. Diese Zeitdauer von 30 und 15 Jahren ist ja praktisch das Ergebnis der damaligen Diskussion, insofern, als man es für tragbar erachtet hat, auf diese Zahlen zurückzugehen, andererseits bin ich schon der Überzeugung, daß gerade diese Zahlen ein gewisses Minimum darstellen, was man vorsehen muß, wenn man noch überhaupt einen Anreiz für Kapitalsinvestitionen auf diesem Gebiete geben will.

Seien wir uns im klaren: Von diesen 654 Anlagen, die inzwischen vielleicht auch 660 geworden sind, da fast wöchentlich neue Konzessionen erteilt werden, in diesen 660 Anlagen, die in der Region heute existieren, ist vielleicht der allergrößte Teil in den letzten 20 und sogar in den letzten 10 Jahren erbaut worden. Diese Anlagen stellen heute ein Kapital von ungefähr 30 Milliarden dar. Ich möchte zwei Fragen stellen: Erstens, wer hätte diese 30 Milliarden im Laufe dieser letzten Jahre investiert, wenn nicht die Privatwirtschaft; zweitens, was wäre unsere Region im Winterfremdenverkehr ohne diese Anlagen? Wir können uns heute doch überhaupt die gesamte Fremdenverkehrswirtschaft ohne den Winterfremdenverkehr nicht mehr vorstellen. Wir lägen, möchte ich sagen, fremdenverkehrswirtschaftlich vollkommen auf dem Boden, hätten wir heute nicht diese Kapitalinvestitionen von zirka 30 Milliarden, die in diesen Jahren vorgenommen worden sind.

Und dann noch ein Gedanke vielleicht. Von den Kollegen der kommunistischen Partei wird immer wieder verlangt, daß möglichst kurze Konzessionen gegeben werden usw. Ich verstehe das eigentlich nicht, auch von ihrer eigenen Sicht her nicht. Und zwar deswegen: Ich würde es ohne weiteres verstehen, wenn sie sagten: Bitte keine Konzessionen an Private; wir verlangen von unserem Standpunkt

aus, daß diese Anlagen nur mehr von der öffentlichen Hand betrieben werden und daß überhaupt keine Konzessionen ausgegeben werden. Aber wenn man Konzessionen ausgibt und tatsächlich dem Privatkapital zumutet, eben diese Investitionen zu machen, dann muß man sich den Gesetzen der Wirtschaft unterwerfen und es muß der entsprechende Anreiz und die entsprechende Sicherheit für diese Leute gegeben sein, die diese Investitionen vornehmen.

Ich glaube damit noch einige Punkte ergänzt zu haben und möchte abschließend feststellen, daß der Ausschuß unbedingt auf diesem Minimum der vorgeschlagenen 30 und 15 Jahre bestehen muß.

(Desidero prendere brevemente posizione in merito a questo capitolo, sul quale si è forse maggiormente dibattuto già alla presentazione del progetto di legge n. 62. Questo termine di tempo di 30 e 15 anni è in pratica il risultato della discussione di allora, tanto che si è ritenuto possibile riportarsi a quelle cifre; d'altro canto sono convinto come proprio esse rappresentino quel certo qual minimo che è d'uopo prevedere, qualora si intenda dare effettivamente un rinnovato impulso all'investimento dei capitali in questo settore.

E' giusto ci sia ben chiaro come di questi 654 impianti i quali, date le nuove concessioni accordate quasi settimanalmente, sono nel frattempo forse anche saliti a 660, ci sia ben chiaro dicevo, come la stragrande maggioranza dei 660 impianti attualmente esistenti in Regione, sia stata costruita negli ultimi 20 anni se non addirittura negli ultimi 10. Tali attrezzature equivalgono oggi ad un capitale di circa 30 miliardi di lire. Ebbene vorrei, al riguardo, porre due domande: in primo luogo, da chi sarebbe potuto pervenire in questi ultimi anni l'investimento dei 30 miliardi, se non dalle iniziative private? In secondo luogo, che ne sarebbe del turismo invernale nella nostra Regione, senza tali impianti? Oggi come oggi non è neppure più immaginabile un economia in campo tu-

ristico senza il turismo invernale; intendo, sempre turisticamente parlando, che qualora non fossero stati effettuati quegli investimenti di circa 30 miliardi, ci troveremmo, sotto il profilo economico, completamente a terra.

Ancora una cosa. Dai colleghi del Partito comunista viene ancor sempre avanzata la richiesta che si rilascino concessioni possibilmente a breve scadenza, etc. A dire il vero io ciò non lo capisco, neppure visto secondo le loro stesse prospettive. Lo comprenderei senz'altro qualora dicessero: « No, nessuna concessione a privati; secondo il nostro punto di vista bisognerebbe bandire le concessioni, e gli impianti andrebbero eserciti soltanto da organi pubblici. Dal momento però che le concessioni ai privati vengono accordate, e che quindi si fa effettivamente conto sull'investimento di capitali da parte degli stessi, bisogna anche sapersi sottomettere alle leggi economiche ed incentivare le iniziative di quella gente mediante adeguate misure di sicurezza ».

Credo con ciò di aver integrato ancora alcuni punti; vorrei, concludendo, far osservare come sia assolutamente necessario che la Giunta persista sul proposto minimo di 30 e 15 anni).

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza con 3 voti favorevoli, 1 astenuto.

Metto in discussione il seguente emendamento: aggiungere un nuovo comma, che reciti: « Al termine dei periodi sopraindicati, le concessioni per le linee di I e II categoria si intendono decadute. Per la concessione degli impianti divenuti proprietà della Regione si seguono le norme del successivo art. 8 ».

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.C.I.): Sì, anche a questo proposito, brevissimamente. Vede, signor assessore, la risposta alla sua osservazione è pun-

tuale, proprio in questa aggiunta che noi chiediamo. Vale a dire: lei a un certo momento ha sostenuto, e ci meraviglia, ha detto, che i socialisti e i comunisti dovrebbero semmai dire che faccia tutto l'ente pubblico, perchè altrimenti come fa il povero privato, se non ha i 30 o 40 anni di durata della concessione? Questo è il succo del ragionamento. E noi diciamo proprio che, perlomeno, a un certo momento debba subentrare l'ente pubblico. Diciamo che una volta che il capitale privato è stato remunerato in maniera sufficiente, e per noi è remunerato in maniera sufficiente nei termini che abbiamo indicato, anche se evidentemente il Consiglio regionale nella sua maggioranza ha ritenuto di bocciare questa nostra impostazione, chiediamo che ciò avvenga al più presto possibile, e quindi l'abbreviazione dei termini ha un suo preciso significato, al quale evidentemente si può credere o non si può credere, alla quale idea si può accedere o non accedere e puntualmente si verifica questo fatto e si innesta questo nostro modo di pensare su una logica che mi pare non possa essere messa in discussione. Discutibile sì, ma logica sempre nel nostro modo di vedere le cose. Ecco perchè a mio modo di vedere ha valore questo emendamento, e in un certo qual senso ha un aggancio ideale anche con i tempi più brevi che a nostro modo di vedere si sarebbero dovuti prevedere per quanto riguarda la durata delle concessioni. Una volta finito questo, la concessione ritorna, l'impianto ritorna all'ente che l'ha data, l'impianto che sulla linea si è fatto diviene proprietà della Regione, la quale ne dispone. A me pare che in questo modo si potrebbe mettere a disposizione della Regione un patrimonio, che stando alle sue parole di poc'anzi, sarebbe di una notevole consistenza.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Mir kommt vor, daß dieser Abänderungsantrag eigentlich nicht hier am richtigen Platz ist, sondern eher zu Artikel 7 gehört, wo man von der Erneuerung der Konzession spricht. Da wäre eigentlich der richtige Platz, diesen Antrag zu stellen, denn schließlich und endlich geht es darum, nach Ablauf der Konzessionsdauer den ganzen Betrieb der Region zu überlassen. Wenn man aber in einem Artikel 7 vorsieht, daß die Konzession wiederum erneuert werden kann, so besteht ein Widerspruch zwischen diesem Abänderungsantrag zum Artikel 5 und dem darauffolgenden Artikel 7; also mir kommt vor, es wäre richtiger, wenn eventuell ein solcher Antrag zu Artikel 7 gestellt würde. Und jetzt komme ich noch einmal vielleicht auf das Meritum zurück. Man sagt immer, der Private schöpft ab, er steckt ein und er verdient usw., währenddem die öffentliche Hand diese Initiative viel billiger und, sagen wir, eher im Interesse der Öffentlichkeit in die Hand nehmen könnte. Nun schauen Sie, meine lieben Kollegen, den Artikel 6 an. Der Artikel 6 muß doch auch im Zusammenhang mit dem Artikel 5 und mit den übrigen Artikeln irgendwie behandelt und betrachtet werden, denn wenn man die Tarife vom Regionalausschuß festlegen läßt, also festsetzen läßt, so weiß man genau, daß der Private nicht gerade so schalten und walten kann, wie er will, daß er sich nicht die Säcke vollpfropfen kann mit Gewinnspannen. Also auch der Regionalausschuß wird in diesem Falle einen angemessenen Tarif festsetzen, denselben Tarif, den er höchstwahrscheinlich setzen würde, falls ihm der Betrieb selbst gehörte. Ich glaube nicht, daß der Regionalausschuß hier zwei verschiedene Maßstäbe anwenden würde, falls er, der Regionalausschuß selbst, die Region selbst Besitzerin der Anlage wäre oder der Private, denn in beiden Fällen muß man die Festsetzung der Tarife nach wirtschaftlichen Maßstäben vornehmen. Also mir kommt vor, daß der Antrag der Kollegen Manica u.a. hier zum Artikel 5

nicht richtig gestellt ist, und dabei möchte ich schon vorwegnehmen, daß ich der Meinung bin, daß es nicht richtig ist, eine solche Bestimmung aufzunehmen, auch meritorisch nicht richtig ist, denn man soll auch künftighin, falls die Region es für richtig, für angebracht erachtet, noch eine private Initiative zulassen.

(Ho l'impressione che questo emendamento rientri più propriamente nell'articolo 7, ove si parla per l'appunto del rinnovo di concessioni, visto che qui si tratta in definitiva del passaggio, al termine di durata della concessione, di tutto l'esercizio in mani della Regione. E' chiaro che se all'articolo 7 si prevede l'eventuale rinnovo delle concessioni, ciò comporta una evidente contraddizione fra questo emendamento all'art. 5 ed il successivo articolo 7, per cui, tutto sommato, riterrei più appropriato all'uopo l'articolo 7. Ed ora torno ancora una volta sul soggetto vero e proprio delle argomentazioni. Si continua a dire che il privato specula, intasca, guadagna, e via discorrendo, mentre in mano all'Ente pubblico queste iniziative tornerebbero, economicamente parlando assai più convenienti in quanto verrebbe operato, si dice, nell'interesse soprattutto della collettività. Ebbene cari colleghi, guardiamoci un momento l'articolo 6. Considerando, come in aggancio all'articolo 5 ed ai rimanenti articoli, esso preveda che le tariffe vengano, previo attento esame, stabilite dalla Giunta regionale, si può trarne la certezza dell'impossibilità da parte del privato di speculare, di impinguare le proprie tasche attraverso inusitati margini di guadagno. Ciò significa, altrimenti detto, che sarà cura anche della Giunta stabilire adeguate tariffe, analoghe con tutta probabilità a quelle che applicherebbe qualora fosse essa stessa la concessionaria. Pur volendo infatti considerare finanche l'ipotesi che gli impianti fossero di sua proprietà, non credo che la Giunta adotterebbe pesi e misure diversi rispetto a quelli da stabilirsi per i privati, poichè in entrambi i casi va ovviamente proceduto

su di un piano di parità economica. L'emendamento all'articolo 5, del collega Manica, non mi sembra quindi il più confacente, e ciò considerato vorrei subito precisare come io non trovi giusta, neanche meritoriamente parlando, una disposizione del genere e come si dovrebbe a mio avviso, sempreche la Regione lo ritenga opportuno, continuare anche per l'avvenire a consentire l'iniziativa privata).

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Anzi tutto, così, per inciso, stabilire quello che è giusto e quello che non è giusto, è una cosa estremamente difficile. Penso che visto da una parte della nostra assemblea, una cosa possa essere considerata giusta, vista da un'altra parte dell'assemblea, la stessa cosa possa essere considerata ingiusta. Quello però che a me premeva sottolineare, è il rilievo che il collega Dalsass ha fatto, sostenendo che l'emendamento così come è stato proposto all'art. 5, vale a dire alla scadenza dei termini fissati per la durata della concessione, l'impianto passa di proprietà della Regione, dovrebbe essere collocato più avanti all'art. 7. Vorrei osservare questo: che c'è una certa logica, come dicevo prima, negli emendamenti che abbiamo proposto, collega Dalsass, perchè noi proponiamo semplicemente — lo vedremo dopo — la soppressione dell'art. 7. Così una volta che ci fosse la soppressione dell'art. 7, diventa automaticamente logica la nostra posizione e perfettamente in regola con il nostro modo di vedere le cose.

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Dann würden wir in diesem Falle zur Diskussion des Abänderungsvorschlages eintreten, weil ein Vorschlag da ist, Artikel 7 zu eliminieren; so glaube ich, ist es jetzt am Platze, zum Artikel 5, zweiter Abänderungsvorschlag, Stellung zu nehmen.

Nun, Herren Kollegen, die Region gibt eine Konzession; dadurch daß es eine private Gruppe ist, meistens handelt es sich um Aktiengesellschaften, die die Konzession erhält, wird sie eine Anlage errichten, die für die Zeit der Konzession tätig sein kann; sie versucht also diese Zeit auszunützen. Und es ist anzunehmen, wenn man dieser Gesellschaft a priori mitteilt, daß sie nach Ablauf der Konzessionsdauer nicht mehr eine Verlängerung erhalten wird, daß wir uns sicherlich vor die Tatsache gestellt sehen, daß die Region wohl die Konzession zurückerhalten wird, die sie vor 30 oder 15 Jahren zur Verfügung gestellt hat, und daß man wieder von vorne anfangen wird. Es dürfte doch einleuchtend sein, daß eine Anlage im 30. Jahre wertlos ist, und ich glaube, es wäre im Interesse der Region, wenn man es dem Regionalausschuß freihält, eine Verlängerung der Konzession zuzusprechen. Das bedeutet, daß dann die private Gruppe, die diese Investition getätigt hat, unter Berücksichtigung der eventuellen Möglichkeit einer Wiederverlängerung, mehr tun wird, als im Gesetz vorgesehen. Im Gesetz ist nur vorgesehen, daß sie Maßnahmen treffen muß, um die Sicherheit zu garantieren; in diesem Sinne kann die Region Maßnahmen nach entsprechender Überprüfung verlangen, aber es ist nicht gesagt, daß dann am Ende, am Verfallstermin die ganzen Anlagen in Schuß sein müssen, sondern es wird voraussichtlich so sein, daß wir nichts anderes haben als eine zurückgegebene Konzession. Weshalb ich der Ansicht bin, daß man, um die Effizienz dieser Konzessionen besser aufrecht zu erhalten, dem Regionalausschuß die Freiheit geben müßte, weitere Verlängerungen der Konzession vorzusehen. In dem Sinn, glaube ich, daß wir dann nicht für den Abänderungsantrag sind.

(Dato che passeremo poi a trattare l'emendamento per l'abrogazione dell'art. 7, credo sia ora opportuno prendere posizione in merito all'articolo 5 del secondo emendamento.

Dunque, signori colleghi, la Regione ac-

corda una concessione; trattandosi, nel caso, di una Società privata — per lo più sono infatti in gioco Società per Azioni — essa installerà ovviamente un impianto che rimanga attivo e funzionale per tutto il periodo di validità della concessione, vale a dire che tenterà di sfruttare appieno il previsto lasso di tempo. Ed è presumibile, qualora si comunichi a priori alla Società interessata, come allo scadere del termine non sia prevista una proroga, che la Regione riavrà, sì la concessione accordata 15 o 30 anni prima, ma che alla fin fine si dovrà ricominciare tutto daccapo. Dovrebbe pur essere chiaro a tutti che in 30 anni un impianto perde il proprio valore, ed io ritengo sarebbe nell'interesse della Regione dar facoltà alla Giunta regionale di accordare eventuali proroghe. Ciò significherebbe che, considerando appunto la possibilità di una proroga, la Società interessata farebbe più di quanto previsto dalla legge; quest'ultima infatti, prescrive solo la adozione di misure atte a garantire la piena sicurezza. E' vero che la Regione può, in tal senso, esigere a priori precise e ben adeguate misure di sicurezza, ma con ciò non è detto che alla fin fine, ovvero alla scadenza del termine, tutti gli impianti debbano necessariamente risultare funzionali; molto presumibilmente ci ritroveremo invece con null'altro che una concessione scaduta. Ecco perchè sono del parere che per conservare, al riguardo, una miglior efficienza, si dovrebbe concedere alla Giunta regionale la facoltà di prevedere ulteriori proroghe della concessione. Considerato questo nostro punto di vista, non credo che noi ci si possa dichiarare favorevoli a tale emendamento).

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento preletto: è respinto con 3 voti favorevoli e il resto contrari.

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Siccome sull'emendamento avevo preso la parola due volte e quindi

non avrei potuto riaverla, prendo la parola sull'articolo, per osservare questo, circa quanto ha affermato il cons. Steger. Se fosse vero quanto ha affermato il cons. Steger, ci dovremmo trovare in presenza, da un lato di veri e propri speculatori intesi nel senso più lato della parola, e dall'altro di un'inerzia da parte dell'ente pubblico, che non sorveglia in modo sufficiente, affinché gli impianti siano mantenuti in piena efficienza. Vale a dire: agli effetti della incolumità, agli effetti del buon andamento dell'impianto, chi ha la concessione della linea e conseguentemente esercisce l'impianto, deve mantenerne l'efficienza, vuoi che la concessione duri un anno o duri cent'anni. La efficienza deve essere sempre in primo piano perchè altrimenti veramente non ci intenderemmo più o per lo meno cadremmo in un grosso errore di valutazione e non avrebbe più nessuna importanza, nè la durata della concessione, nè niente, perchè verrebbe a mancare uno dei presupposti fondamentali, che è quello della sicurezza degli impianti, agli effetti della incolumità pubblica. Solamente per osservare questo insomma, su quanto detto dal collega Steger.

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Ich habe nicht gesagt, daß dann bei Übergabe und vor Ablauf der Konzession nicht die Sicherheitsklauseln beachtet werden müssen, sondern habe dies ausdrücklich betont, daß die Region darauf zu achten hat, daß die Sicherheit der beförderten Personen gewährleistet ist. Zwischen diesem Minimum und dem effizienten Maximum scheint eine große Spanne zu sein und dort sind die Schwierigkeiten zu finden.

(Io non ho detto che con il fluire della concessione non vada considerata l'osservanza delle clausole di sicurezza, ma ho anzi rimarcato come la Regione sia tenuta a badare che venga garantita la sicurezza delle persone interes-

sate. Sembra esserci fra questo minimo e l'efficiente massimo un grosso divario, ed è in questo che vanno ricercate le difficoltà).

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 5. È approvato a maggioranza, con 4 voti contrari e 1 astenuto.

Art. 6

Modalità dell'esercizio

Le tariffe sono approvate con deliberazione della Giunta regionale. Gli orari e le modalità dell'esercizio, salvo quanto disposto dal successivo articolo 28 per le modalità tecniche, sono soggette alla preventiva autorizzazione dell'Assessore regionale al quale è assegnata la materia dei trasporti.

L'Amministrazione concedente dispone accertamenti atti a verificare l'ottemperanza delle norme legislative ed alle condizioni poste nell'atto di concessione, le tariffe, gli orari e le modalità di esercizio.

Qualora il concessionario, debitamente diffidato, non ottemperi alle prescrizioni impartite a seguito degli accertamenti di cui al comma precedente, la Giunta regionale dispone la sospensione temporanea dell'esercizio.

I concessionari, su richiesta dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi, sono tenuti al trasporto gratuito della corrispondenza postale.

Il concessionario deve essere coperto da garanzia assicurativa per gli infortuni ed i danni arrecati da fatto proprio o dei suoi dipendenti, alle persone trasportate e alle loro cose, nonchè alle terze persone ed alle loro cose. Il regolamento di esecuzione conterrà le modalità di accertamento della sussistenza della garanzia assicurativa durante l'esercizio della linea. Il concessionario ha altresì l'obbligo di provvedere all'assicurazione contro gli infortuni per il personale addetto agli impianti.

La mancata copertura assicurativa comporta sospensione immediata dell'esercizio e la decadenza della concessione ai sensi e per gli effetti dell'articolo 9, salvo che il concessionario non vi provveda entro i dieci giorni successivi.

I limiti della garanzia assicurativa sono fissati per i vari tipi di impianti con decreto del Presidente della Giunta regionale.

Il personale a contatto con il pubblico deve essere riconoscibile mediante apposito contrassegno-distintivo le cui caratteristiche saranno determinate con il regolamento di esecuzione della presente legge.

All'art. 6 c'è un emendamento del gruppo socialista: al posto dei primi quattro commi, ripristinare il testo dell'art. 10 della vigente legge regionale 20 aprile '59, n. 5, come segue: « In qualunque momento, almeno una volta all'anno, la direzione regionale dei trasporti dispone ispezioni e verifiche per controllare la efficienza tecnica dell'impianto e la rispondenza dello stesso all'esigenza del traffico, adottando gli eventuali provvedimenti cautelari urgenti, anche in ordine alla sospensione immediata dell'esercizio dell'impianto, per ragioni di incolumità pubblica. In tal caso la Giunta regionale adotta i necessari provvedimenti definitivi nel termine di cinque giorni. I concessionari sono tenuti a versare all'amministrazione regionale, quale corrispettivo delle spese di sorveglianza, un contributo annuo da determinarsi di comune accordo nel disciplinare di concessione ».

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Brevissimamente per sottolineare come queste proposte, che tendono al ripristino, come del resto dice l'emendamento, dell'art. 10 della legge attualmente ancora in vigore fino a che non sarà sostituita da questa, per precisare meglio alcuni adempimenti: l'assicurazione per quanto riguarda possibili infortuni e la garanzia per quanto riguarda l'incolu-

mità pubblica. Pare a noi che la vecchia dizione usata dalla legge attualmente in vigore, che è quella da noi riproposta, risponda meglio che con la dizione attualmente predisposta dalla Giunta, a queste due esigenze di carattere fondamentale. Io posso riconoscere alla Giunta che rispetto al testo contenuto nel disegno di legge n. 62, questo articolo è stato riformulato in maniera che in certo qual senso si avvicina di più a queste nostre richieste. Tuttavia non è del tutto soddisfacente, anche se, ripeto, accoglie per lo meno lo spirito del nostro emendamento, così come è stato proposto. E', signor assessore, molto più preciso, dispone che almeno una volta all'anno si siano effettuati questi sopralluoghi, altrimenti non c'è qualcosa di stabilito, vale a dire: l'amministrazione o chi è chiamato a sorvegliare che queste linee diano la garanzia di sicurezza agli effetti della incolumità dei trasportati, può essere fatta quando si vuole. Qui si dice che almeno una volta all'anno bisogna andare a vedere gli impianti. C'è un certo lavoro da sobbarcarsi da parte degli uffici, però ci pare, non pretendiamo di aver ragione, ma agli effetti di una maggiore garanzia ci pare che sia preferibile, dire che almeno ci sia questa cosa. Ora, anche per quanto riguarda l'assicurazione, noi chiediamo una abbreviazione dei termini. Cioè: mentre qui si dice: entro dieci giorni, possono sembrare questioni di marginale importanza, e forse potremo anche convenire che non siano di fondamentale importanza, però in queste cose più accorgimenti si adottano e più precauzioni si adottano, meglio è. Ecco, questo, signor assessore, in definitiva, è lo spirito che ci spinge a dire queste cose non altro, perchè non è che ci siano delle divergenze di fondo su questa questione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pa-squali.

PASQUALI (D.C.): Volevo far rilevare al collega Manica, che probabilmente non ricorda il primo comma dell'art. 30 che dovremo votare, dove testualmente si dice: « La sorveglianza sui servizi è di competenza dell'Ispettorato generale dei trasporti. Esso in qualsiasi momento e almeno una volta all'anno dispone ispezioni, verifiche per controllare l'efficienza tecnica dell'impianto e ordinare l'esecuzione dei provvedimenti in ottemperanza delle norme ».

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Ich möchte vielleicht bei den letzten Worten des Kollegen Manica beginnen, der selbst gesagt hat, wir befinden uns hier nicht mehr auf dem Gebiet grundsätzlicher und prinzipieller Gegensätze, sondern einer rein technischen Frage. Und nun ist ganz richtig, was Kollege Pasquali gesagt hat: Diese Einzelheit rein technischer Natur würde in den Artikel 30 verlegt, während zum Beispiel die andere Frage der Bezahlung der Überwachungskosten in Artikel 31 aufscheint. Hier in diesem Artikel, der eben benannt ist «modalità di esercizio» sollen diese technischen Einzelheiten nicht aufscheinen, die sind dann eben im Artikel 30 und 31 zu sehen, wo es heißt «sorveglianza tecnica» und «oneri di collaudo e di sorveglianza», also die sind dort stärker ausgeführt. Dann der andere Hinweis: In unserem Artikel 6, der laut Abänderungsantrag Manica wegfallen würde, haben wir am Anfang eine genaue Klärung eingeführt zwischen den Kompetenzen für die Genehmigung der Tarife, die dem Ausschuß vorbehalten wird, und der Genehmigung der Fahrpläne und anderer Einzelheiten, die eben dem Assessor vorbehalten werden. Ich glaube, das ist gut, daß das hier beibehalten werde und nicht ausgeschaltet werde, denn wenn wir Ihren Abänderungsantrag annehmen, dann wird das einfach ausgeschaltet und das

wäre schade. Weiterhin möchte ich sagen: Alles das, was sich auf die Versicherung bezieht, Kollege Manica, das ist, glaube ich, in unserem Artikel 6 sogar noch klarer und, ich möchte sagen, noch strenger als in Ihrer Fassung. Ich glaube, wenn Sie es sich gut ansehen, dann müssen Sie zugeben, daß diese Fassung die strengere ist als die Ihre. Es heißt hier ja ganz eindeutig: « La mancata copertura assicurativa comporta la sostituzione immediata ». Wenn Sie von den 10 Tagen auf die 5 Tage herunterkommen wollen, dann haben Sie gemeint, daß man vielleicht 5 Tage brauchen würde, nicht wahr, um den Betrieb zu schließen, oder 10 Tage und es könnte in diesen Tagen etwas passieren. Nein, wenn die Versicherung nicht da ist, wird der Betrieb augenblicklich geschlossen, dann erst läßt man ihm 10 Tage Zeit, um sich mit der Versicherung in Ordnung zu bringen, und dann darf er wieder aufmachen. Also können wir da ohne weiteres auf die 10 Tage gehen, das schadet in gar keiner Weise; da brauchen wir nicht so kleinlich zu sein und 5 Tage zu nehmen, wenn der Betrieb ja sowieso gesperrt ist und ihm dann ruhig die 10 Tage Zeit gegeben werden. Er kann es ja in einem Tage machen oder in zwei Tagen kann er ja die Versicherung abschließen, aber er hat 10 Tage Zeit. Aber während dieser Tage bleibt die Anlage auf alle Fälle geschlossen. Also auch hier glaube ich sagen zu können, daß es wohl besser ist, diese Fassung anzunehmen. Und dann: Dieser Absatz 6 von unserem Text ist übrigens inhaltlich genau derselbe wie der Ihre. Er ist nur etwas umgestellt, ein Nebensatz kommt vorher anstatt nachher und der Hauptsatz kommt nachher anstatt vorher; es ist effektiv genau dasselbe und über das andere bitte ich Sie nachzudenken. Sie werden sehen, es ist diese Fassung letzten Endes die klarere, erstens sind die Kompetenzen da, zweitens wird die grundsätzliche Sache von der techni-

schen getrennt und drittens sind die Vorschriften über die Versicherung sehr eindeutig und strenger als die Ihre. Ich glaube, genau genommen, ist es besser so.

(Vorrei iniziare ricollegandomi alle ultime parole del collega Manica, secondo il quale qui non si tratta più di problemi di massima, ma di una questione puramente tecnica. Ed al riguardo è del tutto giusto quanto ha detto il collega Pasquali, e cioè che questo particolare di natura tecnica è stato spostato all'art. 30 mentre, ad esempio, il punto relativo alle spese del servizio di sorveglianza appare nell'articolo 31. Questo articolo, che tratta le « modalità di servizio », non dovrebbe contenere anche particolari tecnici, i quali appaiono appunto, in un contesto dettagliato, negli articoli 30 e 31, concernenti rispettivamente la « sorveglianza tecnica » e gli « oneri di collaudo e di sorveglianza ». Proseguendo: Nel nostro articolo 6, che in base all'emendamento di Manica verrebbe a cadere, abbiamo previsto, in apertura, una specifica distinzione fra le competenze che, relativamente all'approvazione delle tariffe, sono riservate alla Giunta, e le competenze sull'approvazione degli orari e su altri dettagli, riservate appunto all'Assessore. Accettando noi il Suo emendamento, questo punto verrebbe molto semplicemente a cadere mentre io credo, per contro, che sia bene non escluderlo; desidero soggiungere inoltre che, secondo me collega Manica, tutto quanto concerne la questione assicurativa è, nel nostro articolo 6, formulato certo più chiaramente, e vorrei dire, più rigorosamente che non nel Suo testo. Ritengo che vagliando bene la cosa, Lei questo non possa che ammetterlo; da noi si legge infatti: « la mancata copertura assicurativa comporta la sostituzione immediata ». Per quanto concerne la proposta riduzione da 10 a 5 giorni, Lei forse riteneva che fosse la procedura per la chiusura dell'esercizio a richiedere 10 giorni, e che in quel lasso di tempo potesse magari accadere qualcosa. No;

mancando l'assicurazione, l'esercizio deve chiudersi immediatamente, dopodichè vengono appunto concessi all'interessato 10 giorni per regolare la propria posizione assicurativa e poter quindi riaprire. Considerando dunque che, come detto, l'esercizio in dolo è soggetto alla chiusura immediata, possiamo concedere tranquillamente i 10 giorni di tempo, anzichè ridurli pignolescamente a 5. La faccenda assicurativa è senz'altro sbrigabile in un paio di giorni, ma è sempre bene ci sia un certo margine di tempo. Anche in questo caso credo quindi di poter affermare che sarebbe meglio adottare tale regola. Ed a proposito ancora dell'art. 6: se si eccettua la diversa disposizione delle proposizioni, vale a dire che la proposta principale è stata proposta a quella dipendente, il senso del contesto si rispecchia fedelmente al Suo, collega Manica. Sul rimanente La pregherei di volerci ripensare, e vedrà che tutto sommato questo nostro testo appare più chiaro e completo. Abbiamo, in primo luogo le competenze, in secondo luogo la prevista distinzione fra la faccenda amministrativa e quella tecnica, ed infine le molto esplicite norme sulla questione assicurativa, indubbiamente più rigorose delle Sue. Credo, in ultima analisi, che andrebbe proprio meglio così).

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Per dichiarare che avevo già premesso nel mio discorso che non c'erano delle distanze nella nostra visione. Riconosco che le osservazioni fatte dal signor assessore hanno una loro validità, per cui, per quanto riguarda questo emendamento, possiamo anche ritirarlo.

PRESIDENTE: C'è un emendamento all'art. 6 a firma della Giunta, che dice: al 1° comma, nella prima riga, sostituire la parola « stabilite » con la parola « approvate ».

La parola all'assessore Dejaco.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Ich möchte diesen Abänderungsantrag etwas erklären. Hier steht eben, daß die Tarife vom Regionalausschuß festgesetzt werden. Und nun sind Bedenken aufgetaucht, daß dieses Wort « festgesetzt » so interpretiert werden könnte, daß der Regionalausschuß bei Inkrafttreten des Gesetzes automatisch für alle Seilbahnen sowohl wie bei Erteilung einer neuen Konzession die Tarife der einzelnen Bahnen oder der neuen Bahn festsetzt. Das heißt soviel, daß er sich vom Erbauer natürlich sämtliche Unterlagen geben lassen muß über den Bau und über die Kosten und die Betriebskosten und dergleichen und dann selber die Berechnungen anstellen und diese Tarife festsetzen muß. Der Geist hingegen war der: Diese Arbeit soll nur der Konzessionär selber tun und uns seine Tarifvorschläge vorlegen. Der Regionalausschuß behält sich dann vor, diese Vorschläge zu genehmigen bzw. sie eventuell auch nicht zu genehmigen und zu sagen: Nein, deine Beweisführung, die du uns vorgelegt hast, die haben wir überprüft, die stimmt nicht, du bist zu hoch mit den Preisen, du hast nicht das Preisverhältnis eingehalten zwischen benachbarten Betrieben, zwischen ähnlichen und gleichen Betrieben, also mußt du die Preise in dem und dem Sinne abändern. Deswegen hätten wir also vorgeschlagen nicht zu sagen, die Tarife werden festgesetzt, sondern die Tarife werden genehmigt, also « approvate » anstatt « stabilite ». Das wäre der Grund!

(Vorrei spiegare un poco questo emendamento. Dato che qui si legge appunto che le tariffe verranno stabilite dalla Giunta regionale, è sorto il dubbio che il termine « stabilite » potrebbe venire interpretato nel senso che, all'entrata in vigore della legge, la Giunta regionale si assuma automaticamente il compito di fissare le tariffe per tutte le funivie che dovessero sorgere previa, s'intende la debita

concessione. Ciò comporterebbe ovviamente per la Giunta la necessità di richiedere ai costruttori tutta la documentazione relativa alle spese di costruzione, a quelle d'esercizio etc., per poter procedere al computo e stabilire le tariffe. Il concetto era invece tutt'altro, e cioè, che al computo e fissazione delle tariffe provvedessero pure i concessionari stessi, sottoponendo poi le proprie proposte alla Giunta la quale, dal canto suo, si riserva di approvarle o, eventualmente, non approvarle spiegando, se del caso: « No, le argomentazioni da te sottoposteci non vanno bene, i tuoi prezzi, rapportati a quelli delle Imprese confinanti, a quelli di analoghi esercizi, sono troppo alti e devi quindi variarli in tal senso ». Questo dunque il motivo per cui noi si intendeva proporre di usare, riguardo appunto alle tariffe, il termine « approvate » anzichè « stabilite »).

PRESIDENTE: Metto in votazione questo emendamento della Giunta: è approvato alla unanimità.

C'è un altro emendamento: dopo il 5° comma, inserire un nuovo comma del seguente tenore (a firma Manica, Nicolodi, Sfondrini): « Prima di ottenere l'autorizzazione all'esercizio e in seguito entro il 5 gennaio di ogni anno, il concessionario deve dimostrare di essere coperto relativamente dall'assicurazione ».

MANICA (P.S.I.): Ritiro questo emendamento.

PRESIDENTE: Va bene.

C'è un ultimo emendamento proposto dallo stesso gruppo socialista, del seguente tenore: il 6° comma sostituirlo come segue: « La mancata copertura assicurativa comporta la sospensione immediata dell'esercizio. Nel caso che il concessionario non provveda a regolarizzare la posizione assicurativa entro i dieci giorni successivi a quelli della sospensione dell'esercizio, l'amministrazione... ».

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, evidentemente è tutto un insieme, ed essendo venuto a mancare il presupposto per il primo, come conseguenza logica vengono a cadere gli altri, che riguardano lo stesso articolo.

PRESIDENTE: Allora è ritirato anche questo emendamento.

Metto in votazione tutto l'art. 6 emendato dall'emendamento della Giunta: è approvato a maggioranza, con 4 astenuti.

Art. 7

Rinnovo della concessione

Il rinnovo della concessione può essere accordato più volte su domanda da presentarsi almeno un anno prima della scadenza con una relazione tecnica sullo stato di efficienza dell'impianto.

Nella stessa domanda l'interessato può proporre una modifica delle caratteristiche dell'impianto costituente la linea, allegando il relativo progetto di massima.

L'Ispettorato generale dei trasporti esprime il proprio parere circa l'attitudine dell'impianto a continuare nel tempo l'esercizio e determina le eventuali prescrizioni e si pronuncia sulla validità dell'impianto risultante dalle modifiche proposte.

Il Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta e sentito il competente Comitato consultivo funivie, concede il rinnovo con proprio decreto, fissando un termine massimo per l'adempimento delle condizioni poste per il rinnovo o per l'esecuzione delle modifiche proposte.

Ottenuto il rinnovo, il concessionario deve presentare all'Ispettorato generale dei trasporti il progetto esecutivo dei lavori o delle modifiche proposti.

Il procedimento da seguire è quello stabilito dagli articoli 27 e 28 della presente legge. Scaduta la concessione originaria, l'eser-

cizio potrà essere ripreso solo dopo che sia stato rilasciato dall'Ispettorato generale dei trasporti il prescritto nulla osta per l'effettuazione del servizio.

C'è un emendamento proposto dal gruppo socialista, che propone la soppressione di tutto l'articolo.

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Avevo già detto prima, in cortese polemica con il collega Dalsass, che aveva osservato come avevamo in certo qual senso messo fuori posto il nostro emendamento, che invece era messo al posto giusto, che avremmo proposto, come abbiamo proposto, la soppressione dell'art. 7. Ed è evidente, mi pare, nello spirito, nel nostro modo di vedere le cose e nelle proposte che allo scadere delle concessioni gli impianti diventino di proprietà pubblica, non si possa parlare di rinnovo di concessione. Semmai in un regime nuovo, dal punto di vista giuridico, perchè una volta che un impianto diventa proprietà dell'ente pubblico, ne disporrà come meglio pare all'ente pubblico stesso. Non è che voglia dilungarmi di più, ma rientra perfettamente nella logica del nostro modo di vedere le cose, per cui il rinnovo delle concessioni, che può essere fatto all'infinito, già abbiamo stabilito 30 anni, lo rinnoviamo per altri 30-40-60, potremmo dire addirittura per 99, il che significa all'infinito. Noi non vediamo l'utilità di una cosa di questo genere, vediamo ciò come un aspetto che favorisce un'attività di carattere privato e che tende in linea generale a un fine speculativo, per cui non condividiamo questa automaticità nel fatto del rinnovo delle concessioni, o pressapoco, automaticità...

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich glaube, hier unterscheidet man nicht genau, was man eigentlich unterscheiden müßte. Man könnte folgerichtig

akzeptieren, was der Kollege Manica sagt, daß die Konzession praktisch in den Händen der Regionalverwaltung liegt, sobald sie abgelaufen ist. Und wenn man von einer Konzessionserneuerung spricht, so ist es immer nur die Erneuerung der Konzession für die Strecke. Nirgends steht im Gesetz geschrieben, daß die Anlagen in den Besitz, in das Eigentum der Region übergehen; das steht hier nicht geschrieben, daß automatisch nach Ablauf der Konzession die gesamten Anlagen in das Eigentum der Region übergehen. Nachdem also die Anlagen nicht ins Eigentum der Region übergehen, kann man nicht sagen, daß hier etwas Neues gegeben werden muß, denn die Anlage bleibt Besitz, Eigentum der Gesellschaft bzw. der Körperschaft, die sie erstellt hat und welche die ursprüngliche Konzession auch bekommen hat. Also für mich ist es etwas Selbstverständliches und Richtiges, möchte ich sagen, daß man von der Erneuerung der Konzession spricht und diese Erneuerung auch zuläßt. Bitte, man spricht ja immer von « kann », es ist eine « Kannvorschrift », die Konzession muß ja nicht erneuert werden. Also, wenn einmal diese Konzessionsdauer abgelaufen ist und die Regionalverwaltung erachtet es für gut oder für opportun, die Konzession nicht mehr zu erneuern, so kann sie einspringen oder selbstverständlich muß sie auch die Anlagen ablösen, die kann sie nicht nur so ohne weiteres kassieren, denn die gehören ihr nicht, sie hat ja keine Anlage gegeben, sie hat ja nur eine Konzession für die Strecke erteilt, während die Anlage von einer Firma, Gesellschaft oder anderen Körperschaften erstellt wurde und ihr weiter gehört. Also man darf hier die zwei Begriffe nicht verwechseln: Anlage und Konzession für die Strecke. Die Konzession für die Strecke wird erneuert, kann erneuert werden, und meines Erachtens ist es sogar gut, wenn man sie erneuert, um weiterhin auch die private Initiative einzuspannen; die Anlagen selbst aber können nicht so samt und sonders ins Eigen-

tum der Region übergeleitet werden, ohne auch hierfür eine entsprechende Entschädigung geben zu müssen. Was dann die Entschädigung betrifft, sehen wir ja in einem späteren Artikel, wo man für jene Fälle die Regelung vornimmt, wo die Konzession hinfällig wird oder nicht mehr erneuert wird. Also wenn sie nicht mehr erneuert wird oder wenn sie überhaupt hinfällig wird, weil sie niemand mehr will, dann sieht man auch vor, wie man die Anlage selbst ins Eigentum der Region bzw. der darauffolgenden Konzessionäre überführen wird bzw. kann.

(Credo che qui non si facciano le dovute distinzioni. Si potrebbe, a rigor di logica, accettare quanto dice il collega Manica e cioè, che una volta decaduta, la concessione viene ad essere praticamente in mani dell'amministrazione regionale. Allorchè si parla però di rinnovo della concessione, esso si riferisce sempre e solamente alla linea. Nella legge non è assolutamente previsto che alla decadenza della concessione gli impianti passino automaticamente di proprietà della Regione. E datosi che ciò non è previsto, non si può, al riguardo neppure pretendere che venendo a cessare l'esercizio, vuoi dopo un anno o dopo cento, gli impianti debbano risultare pienamente efficienti, visto e considerato, ripeto, che essi restano di proprietà della Società, nella fattispecie dell'organismo che li ha installati ed al quale è stata originariamente accordata la concessione. Per me è ovvio dunque, e direi pure giusto, che si resti nell'ordine di idee del rinnovo. Del resto si tratta pur sempre di un provvedimento basato sul « si può » e non sul « si deve », vale a dire la concessione « può » essere rinnovata e non « deve » etc. etc. Se poi, una volta decaduta, l'amministrazione regionale ritiene conveniente od opportuno non rinnovarla, ebbene in quel caso l'ente in parola può eventualmente subentrare esso stesso, ma deve ovviamente anche riscattare le attrezzature, poichè la concessione riguarda le linee, per cui è logico che gli impianti restano

di proprietà di chi li ha installati. E' d'uopo quindi fare una distinzione fra i due concetti: impianti e concessione per la linea. La concessione può venire rinnovata — il che serve pur sempre ad incoraggiare l'iniziativa privata, a temperarne lo stimolo imprenditoriale di incentivazione — oppure non rinnovarla, nel qual caso ritorna all'Ente che l'ha rilasciata, il quale può disporre per quanto riguarda la linea, ma non però per quanto concerne gli impianti che su quella linea sono stati costruiti e che non possono pertanto venire così semplicemente incamerati, vale a dire senza la corresponsione di un adeguato indennizzo. In merito a tali indennizzi, la questione viene regolata in un successivo articolo, in cui sono appunto contemplati i provvedimenti relativi al mancato rinnovo della concessione; in altre parole un articolo che prevede le norme concernenti la destinazione degli impianti, al termine definitivo della concessione).

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento preletto, soppressivo di tutto l'articolo 7: è respinto a maggioranza, con 4 voti favorevoli e 2 astenuti.

La parola al cons. Dalsass

DALSASS (S.V.P.): Nur eine Richtigstellung, die in der Kommissionssitzung bereits vorgenommen worden ist, jedoch im Text der Kommission nicht aufscheint. Es ist im Text der Kommission derselbe Fehler begangen worden, wie im Text des Ausschusses; im vorletzten Absatz auf Seite 8 des italienischen Textes heißt es Artikel 26 und 27.

Unterbrechung.

DALSASS (S.V.P.): Dann ist es schon richtig, dann ist es in Ordnung!

(Soltanto una precisazione in merito alla rettifica che, decisa peraltro già in seduta di Commissione, non appare però nel testo della

Commissione stessa. In esso si è infatti incorsi nell'analogo errore riportato nel testo italiano della Giunta, in cui al penultimo paragrafo - pagina 8, si legge articolo 26 e 27.

Interruzione.

DALSASS (S.V.P.): Allora va bene, è tutto in ordine)!

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza, con 4 voti contrari.

Art. 8

*Destinazione degli impianti
in caso di mancato rinnovo*

Per gli impianti di prima o di seconda categoria, qualora il concessionario non richieda o non ottenga, ai sensi dell'articolo precedente, il rinnovo della concessione, è data facoltà al Comune o al Consorzio dei Comuni interessati, costituito secondo le norme relative all'ordinamento dei Comuni nella regione, di acquistare l'impianto al prezzo di stima.

Gli enti di cui sopra possono esercitare gli impianti in base a nuova concessione, che viene rilasciata secondo le norme previste dall'art. 7.

Qualora detti enti, con espressa deliberazione, rinuncino ad acquistare l'impianto, analoga facoltà è data, alle stesse condizioni, a chi ne faccia domanda a norma dell'art. 7, con preferenza al proprietario o ai proprietari dei terreni attraversati dal tracciato della linea.

In caso di mancato accordo fra le parti, l'Ispettorato generale dei trasporti, sentito il parere del Comitato consultivo per le funivie, fisserà il prezzo di stima. E' ammesso il ricorso ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 17 maggio 1956, n. 7.

C'è un emendamento all'art. 8 presentato dal gruppo socialista. Il titolo sostituirlo come

segue: « Destinazione degli impianti al termine della concessione ».

Chi chiede la parola su questo emendamento? La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Bitte, mir kommt vor, daß dieser Antrag überhaupt nicht gestellt werden kann, denn man würde durch diesen Antrag wiederum die Erneuerung der Konzession unmöglich machen. Nachdem die Erneuerung der Konzession aber bereits im vorhergehenden Artikel sanktioniert ist, so ist dieser Antrag überhaupt nicht möglich, er kann nicht gestellt werden.

(Personalmente ritengo che questa proposta di modifica non la si possa proprio accettare, perchè con essa si renderebbe di bel nuovo impossibile il rinnovo della concessione, rinnovo che è già stato ratificato nel precedente articolo).

PRESIDENTE: Ora leggo i tre emendamenti proposti, per poter poi decidere se sono in contraddizione con quanto abbiamo già deliberato. *(legge)*

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): ...conseguenziale, chiaro, non è mica...

PRESIDENTE: Allora ritirare questi emendamenti?

MANICA (P.S.I.): Ritirato non direi, insomma... Direi che è...

PRESIDENTE: Va bene, non possiamo, secondo il Regolamento... Non li metto neanche in votazione.

Chi prende la parola sull'articolo? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Unicamente per una osservazione, che non so se abbia valore, chiedo evidentemente lumi anch'io. Poco fa il collega Dalsass ha detto che non possiamo scambiare due momenti quale è quello della concessione, che riguarda la linea, e quale è quella che riguarda l'impianto che su quella determinata linea si realizza. Ora, a proposito di questo art. 8, dice « per gli impianti di prima o seconda categoria ». Mi pare, e io pregherei la Giunta e il signor assessore in particolare di riflettere su questo, che qui ci troviamo in una palese contraddizione. Se parliamo sempre in linee di prima o seconda categoria, a un certo momento non possiamo introdurre « impianti di prima o seconda categoria ». Per cui, a mio modo di vedere, pregherei di considerare, se non sia il caso di dire: « per le linee di prima e seconda categoria, ecc. ecc. », e quando siamo avanti « e di acquistare i relativi impianti ». Allora saremmo in armonia con tutto il resto della legge, altrimenti introduciamo, a mio modo di vedere, una certa contraddizione con tutta la impostazione generale della concessione che riguarda la linea e non gli impianti come tali. Non so se ho reso sufficientemente l'idea...

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ja, da muß ich dem Kollegen Manica recht geben, daß man vielleicht den ersten Absatz des Artikels 8 falsch auslegen könnte. Um volle Klarheit zu schaffen, wäre es gut, folgende Formulierung vorzunehmen: « Qualora il concessionario non richieda o non ottenga, ai sensi dell'articolo precedente, il rinnovo della concessione, è data facoltà al Comune o al Consorzio dei Comuni interessati, costituito secondo le norme relative all'ordinamento dei Comuni nella Regione, di acquistare l'impianto al prezzo di stima. » So ist dieser Artikel klar, damit man nicht glaubt, daß die Konzession sich auf die Anlagen be-

ziehen kann. Also, gekauft und übernommen werden die Anlagen, weil auch die Konzession sich nicht auf die Anlage, sondern auf die Strecke bezieht. Genau so wie wir es vorher bereits immer gesagt haben und meines Erachtens auch richtig ist. Also man müßte nur diese Ausdrücke, diese Worte: « impianti di prima e seconda categoria » unten hineinfügen: « acquistare gli impianti di prima e seconda categoria al prezzo di stima » und den Absatz beginnen: « Qualora il concessionario non richieda ». Damit wäre die Sache klar. Also, wenn er die Erneuerung der Konzession nicht bekommt, so können die Anlagen gekauft werden.

(Sì, qui devo dar ragione al collega Manica, secondo il quale il primo comma dell'articolo 8 potrebbe venir forse interpretato erroneamente. Onde rendere la cosa perfettamente intelligibile, sarebbe bene adottare la seguente formulazione: « Qualora il concessionario non richieda o non ottenga, ai sensi dell'articolo precedente, il rinnovo della concessione, è data facoltà al Comune o al Consorzio dei Comuni interessati, costituito secondo le norme relative all'ordinamento dei Comuni nella Regione, di acquistare l'impianto al prezzo di stima ». In tal modo sarebbe chiaro che la concessione non si riferisce agli impianti, bensì alla linea, esattamente cioè a come noi si era già precedentemente sempre detto e che, a mio avviso, è anche giusto. Quindi si dovrebbe solo integrare l'espressione: « impianti di prima e seconda categoria » con i termini « acquistare gli impianti di prima e seconda categoria al prezzo di stima », nonchè dire, in apertura: « qualora il concessionario non richieda ». Con ciò la cosa sarebbe ben chiara; se il concessionario non richiede o non ottiene il rinnovo, possono dunque essere acquistate le attrezzature).

PRESIDENTE: Mi occorre un emendamento, in questo senso, scritto.

La parola all'assessore.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Auch ich würde diesen Antrag machen. Die Herren Kollegen haben vollkommen recht und ich glaube, gerade in der ersten Zeile müßte das abgeändert werden. In der ersten Zeile: « per le linee di prima o di seconda categoria » sollte es so heißen und eben in der letzten Zeile des ersten Absatzes wieder; also erste und letzte Zeile des ersten Absatzes.

(Io pure sono di questo avviso. I signori colleghi hanno pienamente ragione, e credo che proprio alla riga iniziale del primo paragrafo dovrebbe essere apportata la variazione: « per le linee di prima o di seconda categoria », ripetuta ovviamente nell'ultima riga).

PRESIDENTE: La parola al cons. Dal-sass.

DALSASS (S.V.P.): Ich weiß gar nicht, ob hier ein Antrag notwendig ist, es ist mehr eine formelle Richtigstellung. Ich würde sagen, man müßte mit der zweiten Zeile beginnen: « Qualora il concessionario » und dann hinunter bis zur letzten Zeile, wo man dann sagt: « di acquistare gli impianti di prima o di seconda categoria al prezzo di stima », so stellt man klar, daß die Erneuerung für die Strecke gilt, aber die Anlagen immerhin gekauft werden müssen; so kann man die Konzession nicht auf die Anlagen beziehen.

(Non so proprio se per questo sia necessario un emendamento, trattandosi più che altro di una rettifica a carattere formale. Direi che si dovrebbe iniziare, a partire dalla seconda riga e cioè: « Qualora il concessionario... », e via via fino all'ultima in cui è detto: « di acquistare gli impianti di prima o di seconda categoria al prezzo di stima », mettendo così in chiaro che il rinnovo della concessione concerne la linea e non l'eventuale acquisto degli impianti).

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Faccio la proposta di sospensione su questo articolo, per non incorrere in qualche infortunio che può succedere quando si adottano dei provvedimenti legislativi; di sospendere e trovare la formulazione più adatta nel corso della prossima seduta. Intanto gli uffici possono predisporre la cosa. Per conto mio, comunque, andrebbe bene « per le linee di prima e seconda » e « acquistare i relativi impianti », perchè non ci sono impianti di prima o di seconda categoria, ma ci sono solamente linee di prima e di seconda categoria. Quindi bisognerebbe dire, semmai « acquistare i relativi impianti al prezzo di stima ».

PRESIDENTE: E' fatta la proposta formale di sospensione.

C'è qualcuno che ha obiezioni su questa proposta?

C'è un emendamento proposto dalla Giunta: cancellare la prima riga e in fondo sostituire la dicitura con « acquistare i relativi impianti di prima e seconda categoria al prezzo di stima ».

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Mi scusi, signor Presidente, se io torno a insistere, ma, a parte il fatto che lo spirito che anima questo articolo non ci trova d'accordo per quella impostazione di carattere generale al quale abbiamo sempre fatto riferimento, mi pare che non risolva la contraddizione in termini che è insita, nel fatto che il disegno di legge, per quanto riguarda le concessioni parla sempre di linee. Allora io dico e ripeto che per dare una soluzione logica, pur non essendo d'accordo sul contenuto dell'articolo, sotto il profilo della tecnica legislativa e sotto il profilo del fatto che debba essere inquadrato in un tutto organico nel disegno di legge, si debba dire: « per le linee di prima e seconda categoria », e poi all'ultima riga del

1° comma: « acquistare i relativi impianti ». Allora che cosa succede? Si fa riferimento alle linee di prima e seconda categoria. I relativi impianti sono quelli che si riferiscono a quelle linee, perchè impianti di prima e di seconda categoria non ce ne sono nella legge, almeno, configuranti. Ci sono linee di prima e seconda categoria, non impianti. Ecco su questo volevo richiamare l'attenzione, se si vuole raccogliere la raccomandazione, sennò...

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Ich stimme dem Antrag zu, aber ich glaube, es ist effektiv dieselbe Sache, wir könnten genau seinen Antrag annehmen, wie den jetzt vom Ausschuß vorgelegten, denn durch das Streichen der ersten Zeile wird ja die Diktion « impianti di prima e seconda categoria » ausgeschaltet.

Unterbrechung.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): In der letzten Zeile heißt es ja dann « i relativi impianti di seconda categoria », das wären dann « impianti relativi alle concessioni di prima e seconda categoria ». Bitte, da ist vielleicht die Diktion Manica deutlicher.

(Approvo la proposta di Manica pur ritenendo che essa equivalga in effetti a quella presentata ora dalla Giunta, poichè con il depennamento della prima riga la dicitura « impianti di prima e seconda categoria » resta comunque esclusa.

Interruzione

Nell'ultima riga abbiamo poi la locuzione « i relativi impianti di seconda categoria » che, meglio espressa da Manica in « impianti relativi alle concessioni di prima e seconda categoria », risulta forse più chiara.

PRESIDENTE: Allora rettifichiamo l'emendamento della Giunta, nel senso che si dica: nella prima riga invece di « impianti » « linee », e in fondo « di acquistare i relativi impianti ».

La Giunta è d'accordo con questa dizione.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 8 così emendato: è approvato a maggioranza, con 2 voti contrari.

Art. 9

Decadenza della concessione

L'Amministrazione concedente pronuncia la decadenza della concessione quando il concessionario, che sia stato affidato, continui ad effettuare il servizio con gravi e ripetute irregolarità e non ottemperi alle prescrizioni della Amministrazione e si renda comunque inadempiente agli obblighi derivanti dalla concessione o imposti da norme di legge o regolamenti.

C'è un emendamento a firma Manica, Nicolodi e Sfondrini: togliere le parole « con gravi e ripetute irregolarità » e aggiungere, dopo la parola « ottemperi », la frase « nei termini che dovranno essere tassativamente fissati ».

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Brevissimamente e, d'altronde, mi pare che sia abbastanza chiaro. Qui si dice « con gravi e ripetute irregolarità ». A un certo momento che cosa dobbiamo aspettare? Con questa dizione noi stabiliamo per legge che un concessionario, per andare incontro alla sanzione, che è quella della decadenza della concessione, debba commettere « gravi e ripetute irregolarità ». Francamente io domando al signor assessore e alla Giunta, non ci sembra un po' troppo? Perché mettiamo « gravi » da una parte, ed aggiungiamo anche « ripetute »? Basta che aggiungiamo anche « quando non si verifichi una catastrofe » facendo i

debiti scongiuri, e allora pronunceremo la decadenza. Togliamo almeno queste cose, diciamo « quando non ottemperi alle disposizioni, agli ordini, alle indicazioni fornite date dall'ente pubblico ». Ma togliamo questa cosa, che veramente lascia un margine enorme al concessionario.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola ancora? La parola all'assessore.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Zu diesem Abänderungsantrag möchte ich folgendes sagen: Wir müssen, glaube ich, unterscheiden zwischen dem Entziehen der Konzession und zwischen dem Einstellen des Betriebes. Schauen Sie, das Entziehen der Konzession sehe ich als eine so schwerwiegende Maßnahme an, daß dementsprechend auch wirklich schwerwiegende Gründe da sein müssen. Die normalen Übertretungen der Vorschriften, die vielen Schlampereien, die in einem Betrieb sein können und dergleichen, die sind nach meiner Ansicht nicht genügend, um einen Konzessionsentzug zu rechtfertigen. Wir haben ja für alle diese Übertretungen geringerer Art und leichter Natur die Maßnahme der Sperrung des Betriebes vorgesehen. Und das ist auch eine Maßnahme, die man sofort anwenden kann, während das Entziehen einer Konzession aufgrund der immerhin vorgeschriebenen Prozedur vielleicht Tage und Wochen dauern kann. Wenn ich also erreichen will, daß der Betrieb sich in Ordnung setze, weil er so und so viele kleine Übertretungen macht, die immerhin nicht Gott weiß was darstellen, aber den Betrieb stören und jedenfalls nicht ordnungsgemäß sind, dann kann ich mit einer Verfügung, die in wenigen Stunden an Ort und Stelle gelangt, den Betrieb sperren. Und wissen Sie, wenn man, sagen wir, mitten in der Wintersaison einmal an einem Freitag Abend einen Betrieb sperrt, dann kann er auf alle Fälle am Montag nicht wieder eröffnet werden. Dann

ist das wohl eine Sanktion, die sehr, sehr empfindlich ist. Dagegen ist das Entziehen der Konzession ein einmaliger Akt, der nicht wieder gutzumachen ist mit allen Folgen der Veräußerung der Anlage, des Übernehmens entweder durch eine öffentliche Körperschaft oder durch einen anderen, des Versteigerns der Anlage usw. Diese schwerwiegende Maßnahme muß gerechtfertigt sein. Und da kann man dann sagen: Wir fordern dich auf, wir machen dich aufmerksam, sei vorsichtig, wenn du ein zweites Mal und ein drittes Mal in diese schwerwiegenden Fehler verfallst, werden wir dir die Konzession entziehen, und dann kann es eben auch zu dieser Maßnahme kommen.

(In merito a questo emendamento direi che noi si debba fare una distinzione fra il ritiro della licenza rappresenta, a mio avviso, un provvedimento assai grave, tanto da dover veramente essere giustificato da motivi altrettanto gravi. Le normali trasgressioni a certe norme, le molte trascuratezze, la noncuranza e simili, presenti in un esercizio non sono sufficienti, secondo me, a giustificare il ritiro di una concessione. Per tutte le trasgressioni di minor rilievo si ebbe infatti a prevedere la chiusura dell'esercizio, un provvedimento cioè di quasi immediata applicazione, mentre la procedura prevista per il ritiro di una concessione può pur sempre protrarsi per giorni e forse settimane. Volendo dunque conseguire che nell'ambito dell'esercizio si operi nell'osservanza delle norme, vale a dire evitando l'incorrere o il ripetersi di quel numero di piccole trasgressioni le quali, pur non essendo chissà che, rappresentano in effetti sempre una violazione delle norme, si può con adeguata disposizione, applicabile entro poche ore, disporre la chiusura dell'esercizio stesso. Facciamo l'ipotesi che, nel pieno della stagione invernale, un provvedimento del genere venga a colpire l'esercizio proprio un venerdì sera; ebbene dato, che quest'ultimo non potrebbe riprendere l'attività il lunedì, ciò rappresenterebbe già una sanzione

assai grave, ma non definitiva. Per contro, il ritiro della concessione, una volta effettuato rimane un fatto irrimediabile, con tutte le conseguenze, che vanno dalla cessione dell'esercizio all'assunzione dello stesso da parte di un organo pubblico o altro concessionario, fino alla vendita all'asta etc. Torno pertanto a ripetere che, secondo me, un provvedimento così grave dovrebbe assolutamente essere giustificato da motivi altrettanto gravi. Nel caso invece di chiusura dell'esercizio, si può comunque sempre richiamare l'interessato all'osservanza delle norme, ammonendolo a dovere e mettendolo in guardia contro il ripetersi di tali gravi mancanze, che la seconda o terza volta verrebbero a costargli il ritiro della concessione).

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Sì, guardi, signor assessore, l'istituto della sospensione è previsto dall'art. 6, che è stato approvato dal Consiglio, e dice esattamente, è bene che lo ricordiamo tutti e due « qualora il concessionario debitamente diffidato non ottemperi alle prescrizioni impartite a seguito degli accertamenti di cui al comma precedente, che riguarda ottemperanza alle norme legislative e alle condizioni poste nell'atto di concessione, tariffe, orari e modalità di esercizio, la Giunta regionale dispone la sospensione temporanea dell'esercizio ». Qui ci troviamo giuridicamente in presenza di una configurazione precisa, di un atto adottato dall'amministrazione e che dispone la sospensione in presenza di queste mancanze da parte del concessionario. Se noi invece andiamo a vedere l'articolo in discussione, che è l'art. 9, che cosa troviamo? Troviamo che si parla di decadenza. Quindi siamo in presenza di due aspetti ben diversi. Nell'articolo precedente si diffida e si può sospendere, qui si diffida e si dichiara la decadenza. Sono due cose, estremamente differenti, non solo sul piano

giuridico, ma anche sul piano degli effetti che produce il provvedimento che viene adottato dall'amministrazione, perchè una è la sospensione e l'altra è la decadenza. Ora io dico, art. 9 « quando il concessionario, che sia stato diffidato, quindi già nella diffida relativa e contenuta nello spirito e nella lettera dell'art. 9, è contenuto che cosa? Un concetto fondamentale. Quello che questa diffida viene fatta, e a seguito di questa diffida non osservata, lasciata cadere, inascoltata, c'è la decadenza dalla concessione. Mi pare che questo sia l'istituto giuridico che viene chiaramente delineato in questo articolo. Ora io domando: fino a quando il concessionario deve continuare con le sue ripetute gravi e ripetute irregolarità? Fino a quando? Così, per un tempo indeterminato? Guardi, signor assessore, se lei medita un momento sull'ampiezza che viene data in questo campo al concessionario, è veramente qualche cosa, per conto mio di incredibile. Perchè diffidato per una cosa per la quale va incontro alla decadenza della concessione. Malgrado occorranza, ancora questa « gravi e ripetute irregolarità ». Poniamocela questa domanda, e togliamo una cosa di questo genere. Perchè una volta che è stato diffidato e non ottempera, be' io direi che basta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): A me pare che le osservazioni del cons. Manica siano fondate ed esatte. Così come è formulato, questo articolo, le condizioni che esso prevede perchè sia pronunciata la decadenza sono condizioni cumulative, nel senso che si debbono verificare tutte quante insieme. E allora se si debbono verificare tutte quante insieme, ben difficilmente si verificherà una ipotesi che comporti la pronuncia di decadenza da parte della Giunta. L'articolo infatti dice: « *continui ad effettuare il servizio con gravi e ripetute irregolarità* », prima condizione, « *e non ottemperi alle pre-*

scrizioni dell'amministrazione », seconda condizione « *si renda comunque inadempiente agli obblighi derivanti dalla concessione o imposte da norme di leggi o regolamenti* », terza condizione, Si tratta di tre condizioni, che si debbono dunque verificare contemporaneamente, perchè si possa procedere alla pronuncia di decadenza. Sono tre condizioni che rappresentano veramente un duplicato eccessivo; sono tre condizioni, che, se si debbono verificare contemporaneamente, come pare di dover dedurre dalla interpretazione letterale dell'articolo, postulano una ipotesi impossibile o quasi impossibile, o quanto meno improbabile a verificarsi. Viceversa io penso che sia sufficiente il verificarsi di una sola di queste condizioni, perchè si debba arrivare alla pronuncia di decadenza. Perchè ognuna di queste condizioni è di tale gravità, da comportare tale provvedimento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dal-sass.

DALSASS (S.V.P.): Zu diesem Artikel kommt mir schon auch vor, daß man nicht kumulativ all diese Unregelmäßigkeiten verlangen kann, um den Verfall der Konzession irgendwie festzustellen, denn es ist oft gar nicht möglich, all diese Unregelmäßigkeiten kumulativ zustande zu bringen. Das würde bedeuten, daß der Verfall einer Konzession überhaupt nie ausgesprochen werden kann und ich glaube auch nicht, daß dies der Wille des Gesetzgebers war. Es ist nämlich richtig, wenn man den einen oder den anderen Fall, also bei Eintreten des einen oder des anderen Falles die Möglichkeit vorsieht, daß die Konzession als verfallen erklärt wird, und somit glaube ich und ich habe in diesem Sinne auch mit dem zuständigen Assessor gesprochen, müßte man dieses « und » in « oder » umändern. Nicht « und », sondern « oder »! Jedesmal « oder » anstatt « und », damit man nicht kumulativ all diese Verfalls-

gründe gleichzeitig eintreten lassen muß, bevor man eine Verfallserklärung aussprechen kann, und damit würden wir auch dem Wunsche des Kollegen Manica entgegenkommen.

(Relativamente a questo articolo devo dire come sia anche mia impressione che le irregolarità in esso previste perchè venga pronunciata la decadenza della concessione, rispecchiano una condizione cumulativa, nel senso che debbono verificarsi tutte insieme. Ciò significa che ben difficilmente si presenterà un caso che comporti la pronuncia di decadenza, ed io non credo fosse questo l'intendimento del legislatore. Trovo giusto, viceversa, che per arrivare alla pronuncia di decadenza sia sufficiente il verificarsi dell'una o dell'altra condizione, perciò penso — ed ho parlato in tal senso anche con il competente Assessore — che bisognerebbe appunto cambiare queste « e » in « o ». Tale semplice cambio della « e » in « o » eviterà di poter stabilire la decadenza della concessione solo allorquando le irregolarità comportanti questo provvedimento si verifichino cumulativamente; ciò facendo verremmo anche incontro al desiderio del collega Manica).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Ja, bitte! Ich sehe ein, und ich glaube, es ist auch gut, wenn wir da auch die Juristen sprechen lassen. Ich bin infolgedessen ohne weiteres einverstanden, diese « gravi e ripetute » wegzunehmen, das ist die Diktion, die im alten Gesetz drinnen war, aber es ist ja eben besser, wenn wir das verbessern, indem wir « gravi e ripetute » auslassen und dann überall anstatt das « e » das « o » einsetzen, damit, wie der Kollege Mitolo sagte, nicht der Eindruck erweckt werde, daß sich das häufen müsse, bis man dazukommt,

die Maßnahme zu ergreifen. Also auch einzeln, infolgedessen *oder*, nicht *und*. Herr Kollege Manica, ich glaube, das war auch der Sinn Ihres Abänderungsantrages, daß auf alle Fälle das « gravi e ripetute » weggelassen werde. Und ich glaube, Sie können auch damit einverstanden sein, daß die Häufungen vermieden werden, dadurch daß anstatt das « und » jeweils « oder » eingesetzt werde.

(Orbene, prendo atto e ritengo più che giusto ascoltare anche il parere dei giuristi. Di conseguenza sono pienamente d'accordo di eliminare i termini « gravi e ripetute » che figurano nella vecchia legge; ma, come si è detto, è meglio appunto migliorare la cosa tralasciando i « gravi e ripetute », e sostituendo dappertutto la « e » con la « o », onde non destare l'impressione, come ebbe a dire il collega Mitolo, che il tutto debba accumularsi fino a quando non ci si decida ad adottare i previsti provvedimenti. Quindi anche singolarmente « o » e non « e ». Credo, collega Manica, che anche nella sua proposta di modifica si tendesse in ogni caso all'eliminazione del « gravi e ripetute »; ritengo altresì che Lei sarà d'accordo sul fatto di evitare l'accumulamento sostituendo appunto sempre l'« oppure » alle « e » congiuntiva).

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento del gruppo socialista: togliere le parole « con gravi e ripetute irregolarità » e aggiungere dopo la parola « ottemperi » la frase « nei termini che dovranno essere tassativamente fissati ».

MARGONARI (D.C.): La parola « con » in fondo, a pag. 9, bisogna lasciarla, altrimenti l'ultima frase non ha più significato.

PRESIDENTE: Non ho capito.

MARGONARI (D.C.): Lei aveva detto di cancellare anche la parola « con ».

PRESIDENTE: Ah, sì...

Qui c'è un emendamento che propone di cancellare, a partire dalla parola « diffidato », la frase « continui ad effettuare il servizio con gravi e ripetute irregolarità », e proseguire poi con « non ottemperi alle prescrizioni dell'amministrazione » e invece di « e » mettere « o si renda inadempiente ».

Lei ritira il suo emendamento e poniamo in votazione questo emendamento proposto dalla Giunta?

MANICA (P.S.I.): Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emen-

damento della Giunta: è approvato all'unanimità.

MITOLO (M.S.I.): (*Interrompe*):

PRESIDENTE: Ormai abbiamo già votato, cons. Mitolo.

Metto in votazione l'art. 9 così emendato: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, siamo alle 18.30 e dato che le nostre file si sono sfoltite nuovamente, io rinvio la seduta a venerdì alle ore 10. Venerdì faremo seduta unica, cioè fino alle ore 14, per dare modo alla Commissione finanze di poter riunirsi nel pomeriggio.

La seduta è tolta.

(Ore 18.30).